N. 243 — Mercoledì 2 Settembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Mercoledì 2 Settembre — N. 243

LE ASSOCIAZIONI

Per Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stroglio e C., Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 20 00 — 10 50 — 5 25
Estero qualunque destinazione — 32 00 — 17 00 — 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 1
Filiali - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 50
In terza pagina
Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Dal campo delle grandi manovre

I due eserciti si fronteggiano.

La bontà della nostra cavalleria — Intorno ad alcuni servizi.

La radiotelegrafia Marconi.

(Dai nostri inviati speciali).

Avanzata della cavalleria — Sulla marcia — Non si va in città — Il servizio viveri — Sistemi progressi.

(Nostra corrispondenza).

Treviso, 31 agosto.

Non si voleva grande abilità per capire che, data la distanza fra Belluno e Padova, le truppe dei due partiti non si sarebbero potute incontrare in un batter d'occhio. Quindi i vostri lettori non saranno stati menomamente sorpresi se ieri non hanno ricevuto notizia di qualche grande battaglia combattuta a polvere di qua o di là dal Piave.

Non credo che avranno questa soddisfazione neppure nella giornata d'oggi. Tutto al più potrà aver luogo qualche scontro fra drappelli di cavalleria o fra pattuglie spinte innanzi a piedi in perlustrazione. Ma il grosso delle truppe non sarà a contatto — se non erriamo — prima di domani sera o di mercoledì mattina.

Sarebbe stato utile di sapere in che modo e per quali vie il generale Gobbo intendeva di eseguire il suo piano, e che direzione avevano preso nella giornata di ieri e fin dove si erano fermate e avevo spinte le sue avanguardie. Ma il Comando non ha creduto di darci in proposito nessuna notizia, e tirare a indovinare sarebbe ridicolo. Quindi, prima di pronunziare giudizi, aspettiamo di averne gli elementi.

Il Comando tiene in modo assoluto a circondare di mistero le operazioni dei due comandanti. Teme che, comunicandole ai giornali, o questi stampandole, uno dei due sappia innanzi tempo quello che l'altro fa, e modifichi, a seconda delle notizie avute, le sue decisioni. Se anche esagerate, queste precauzioni sono sempre opportune, imperocchè fanno anch'esse parte di quell'educazione che converrà dare all'esercito ed al Paese, pel caso di una guerra. Anche noi della stampa dobbiamo avvezzarci nelle grosse manovre al servizio che dovremmo fare in tempo di guerra; e dobbiamo saper temperare la nostra sete di dare notizie col nostro dovere di non dire quello che deve essere taciuto. Anche i ragazzi del ginnasio sanno che nella guerra franco-alemanna le indiscrezioni dei giornali parigini assai giovarono allo Stato Maggiore tedesco; sarà dunque utile che noi italiani, colle grandi manovre, ci abituiamo a non andare in collera se non vogliono darci notizie che debbono essere taciute.

Intanto, come fatto compiuto, e me piace dirvi che la marcia della cavalleria del generale Fecia di Cossato, compiuta in una notte e poco più, da Padova sin verso Vittorio e Conegliano, è stata compiuta. Oramai si può fare assegnamento che la nostra cavalleria percorra normalmente da 40 a 50 chilometri al giorno. Da qualche drappello isolato si può ottenere di più; ma anche 40 chilometri valgono a dare un buon concetto della potenzialità dell'Arma. Il generale Fecia di Cossato ebbe soltanto la sera del 29 notizia del meditato attacco del generale Gobbo. Mise in moto subito tutta la cavalleria, quattro reggimenti, e la sparpagliò per varie direzioni. Ieri, prima che facesse giorno, ho veduto sfilare uno di questi reggimenti, *Piacenza*, sulla magnifica strada che da Treviso, per Visnadello e Spresiano, conduce al ponte della Priula sul Piave, e di là del ridente fiume, a Susegana: bella marcia e ben fatta. Più tardi, tornando indietro, ho incontrato il carreggio del reggimento. Mi è parso, salvo errore, che dentro vi fossero troppi uomini, che mi sarebbe piaciuto più vedere a cavallo nelle loro file; ma può darsi che questa osservazione derivi dalla mia ignoranza, e non vi insisto. Comunque sia, nel tutto insieme, il servizio della cavalleria è stato lodevolissimo.

Sarebbe interessante avrei avere notizie e comunicazioni dei rapporti via via mandati dagli ufficiali e sott'ufficiali sperduti lontano in avanscoperta. Da quei rapporti si potrebbe arguire la loro attitudine a scoprire e a riferire. E' uno dei più importanti servizi che possa farsi in guerra, e no intendo tutto il valore chi ne chi i prussiani poterono vincere a Sadowa principalmente in grazia di una ricognizione sotto-ufficiale giunta la sera del 2 luglio al quartiere generale del principe Federigo Carlo. Ma è evidente che quei rapporti dei comandanti della avanscoperta riguardano un servizio tutto interno e non possono essere pubblicati. Giova tuttavia sperare che saranno letti a uno a uno e con grande attenzione dal ministro della guerra e dal generale Saletta. Nulla certezza che durante le giornate di ieri non potevano aver luogo fatti militari di qualche rilievo, specie il pomeriggio di ieri in una gita a Castelfranco. Sapevo che là era il quartiere generale del partito azzurro, che dovevano giungervi due delle sue Brigate, *Lombardia* e *Forlì*, e il Commissariato prima di loro. Mi premeva assai di vedere un po' più da vicino come procedesse il servizio viveri, che l'esercito italiano non ha mai saputo organizzare almeno mediocremente. Pare una fatalità, ma è inegabile che le truppe nostre mancano quasi sempre state condotte al fuoco digiune.

Tutta la campagna del 1848-49 è un seguito di piagnistei, perchè le truppe non avevano mangiato; a Custoza, nel 1866, una parte delle poche truppe che vi presero parte, ora e rimase digiuna; nella marcia su Roma avvenne l'episodio più clamoroso che importante della mancanza del rancio per due giorni; e par troppo nella marcia-ricognizione che condusse nel Abba-Garima, le truppe, prima di partire, non ebbero tutto il loro rancio. Laddove un buon servizio viveri è un fattore assolutamente indispensabile di vittoria, tantochè se non è ben fatto, vincere non si può, nel nostro esercito fu sempre negletto.

Io seppi fin da Roma che per queste grandi manovre erano state introdotte innovazioni importanti, quindi volli vedere da me in che consistevano, a ricercare se veramente rispondevano allo scopo. Ora debbo dirvi che dopo la mia gita a Castelfranco, e dopo aver quivi conferito a lungo con chi poteva darmi i maggiori particolari, mi sono convinto che l'esperimento del servizio in tempo di guerra fatto in questa manovre, non dico che sia inutile, ma che conclude poco. Cerchiamo di star sempre nel vero, e di non esagerare mai nè in un senso nè in un altro.

Ottima, ne elementare, è la costituzione di un magazzino di deposito che rimane dietro a distanza delle truppe, mentr'esse avanzano: ottimo che il Commissariato attinga di là i viveri che occorrono e li distribuisca di là, per mezzo della ferrovia, alle stazioni più prossime agli accampamenti delle truppe che debbono mangiarli. Semplicissima la disposizione per la quale è fatta facoltà alle cavalleria distaccata lungi dalla sua base in drappelli isolati di provvedersi da sè e come può a pronti contanti. Eccellente, ma anche cosa elementare, la formazione di un buon provvisto parco di buoi. E a me piacque assai d'incontrare ieri sulla strada rotabile che va al Ponte della Priula un automobile al quale erano attaccati tre carri carichi di avena per la cavalleria spinta innanzi dal generale Fecia di Cossato verso Vittorio e Conegliano. Si vede bene che l'Amministrazione cerca di progredire sempre. Ma questo materiale è congegnato così per la grande comodità che offre questo territorio tutto solcato di ferrovie e di stupende strade rotabili.

Ieri a Castelfranco, verso le 16, il Commissariato non sapeva ancora dove doveva dirigere i viveri per oggi, appunto perchè il generale Fecia ignorava o doveva ignorare da che parte il Gobbo lo avrebbe attaccato. Lo seppe ieri sera dai suoi informatori e dette le necessarie istruzioni, che, non ne dubito, saranno state puntualmente eseguite. Ma tutto questo, chi voglia dire il vero, non presenta grandi difficoltà, anzi è relativamente abbastanza comodo. Ammetto che non si può fare diversamente. Siamo alle manovre, non alla guerra. Ma confesso che mi sarebbe piaciuto un esperimento un po' più complicato del servizio viveri, comprendente alcuno delle sinistre eventualità e anche soltanto dei contrattempi che avvengono in guerra. Dico questo non a scopo di censura, ma perchè il tema mi par degno di maggiore studio e considerazione. Facile a nutrire un esercito che avanza; più difficile se si ritira, e non di rado anche le sue preparate colonne viveri cadono in potere del nemico. In un caso somigliante, io non so e le grandi manovre non mi diranno come si provvederebbe.

Rallegriamoci intanto che un vero mandato è stato soppresso: quello di permettere alle truppe di far partito di approvvigionarsi traversando il territorio occupato dall'altro. Era una vera vergogna. Ma, grazie al Cielo, non se ne parla più, e va lodato il ministro della guerra d'aver provveduto.

Semplice.

Gli arrivi si succedono — Arrivano le tratte a Cornuda — Il generale Gobbo discende — Parlano d'altro — Il servizio radiotelegrafico.

(Nostra corrispondenza).

Cornuda, 31 notte.

Il generale Fecia di Cossato ha eseguito prontamente l'ordine ricevuto di marciare a gran passi per impedire al generale Gobbo l'entrata sulla pianura del Piave. Dopo il rapidissimo avanzarsi della cavalleria, ha mosso il grosso delle sue truppe e lo ha diretto parte sulla strada di Vittorio e Conegliano e parte su quella di Montebelluna e Feltre. Così si è messo in grado di fronteggiare il nemico da qualunque parte venga. Le truppe del suo Corpo d'armata si sono mosse questa mattina, verso le 5, dopo aver avuto il rancio, e cioè il brodo per fare la zuppa e la carne da portarsi nella gamella e da mangiarsi a piacere. In media hanno fatto tappe di circa 30 chilometri, i quali non sono davvero pochi in questa stagione, in ora abbastanza calda e collo zaino addosso, e dopo il loro arrivo a destinazione, collocati, s'intende, gli avamposti, si sono attendati, ripuliti e ripostati.

Ne avevano davvero bisogno. Mi sono trovato qui, sulla piazza di Cornuda, quando vi è giunta una delle Brigate della Divisione Cortese. L'altra è a Valdobbiadene. Soldati e ufficiali erano naturalmente affaticati e coperti di polvere bianca, come se venissero da un mulino. In un attimo sono state invase tutte le osterie del villaggio, e quello che è stato possibile di ottenere per mangiare un boccone (pagando, s'intende) è stato portato via. L'arrivo di un paio di reggimenti in un piccolo villaggio che non vede forse neppure in un anno una faccia nuova, è un avvenimento che mette tutti sottosopra. Finchè le truppe non hanno trovato il loro alloggio particolare assegnato per attendarsi, ognuno si giova della sua libertà individuale, e con propria iniziativa provvede a sè stesso. Anche qui, come in tutto in cosa di questo mondo, spantano le ineguaglianze sociali. Chi ha un po' di soldi in tasca va all'osteria e ordina una pietanza e un bicchier di vino; chi non ne ha si contenta di comperare un melone o un'anguria o un soldo di pere. Anche le gerarchie per un momento spariscono. Sono tutti stanchi nello stesso modo, ufficiali e soldati, e tutti hanno ugualmente appetito; quindi non si bada troppo se il soldato e il caporale entra nella stessa osteria ove va il capitano e mangia alla sua stessa tavola.

Il generale Cortese era in mezzo alla piazza a ricevere la sua Divisione, e a me è piaciuto di veder arrivare il 43.o reggimento, al suono della sua Banda, in perfetto ordine e di buon passo. Dopo venti a più chilometri, percorsi in gran parte sotto un sole cocente, è un discreto sforzo; ma mi sarebbe piaciuto più se le truppe, appena arrivate, avessero potuto subito, o con precisione, il luogo dove dovevano accamparsi, e il quale doveva innanzi essere determinato e segnato dallo Stato Maggiore della Divisione. Badate bene che io posso sbagliarmi, ma mi è parso che questo movimento al quale ho assistito sia proceduto con sovverchia lentezza e che nulla da nessuno si facesse per farlo procedere più speditamente. Ma avrò torto io, e del pari dipenderà dalla mia ignoranza se non scopisco perchè truppe che debbono fare lunghe e faticose marce si facciano partire alle 5 antimeridiane alle 3 dopo mezzanotte. Forse sarà per aver tempo di cuocere il rancio; ma questo regime mi suffraga poco, perchè, partendo due ore prima, ci sarebbe tutto il tempo di cuocere il rancio alle tappe o di distribuirlo ai soldati in ora conveniente e gradevole.

Nessuno deve desiderar mai che i soldati si sdochino mollemente e che diventino allegnino della fatica e dei disagi. Qualunque strapazzo deve, talvolta quando è necessario, ma in via normale è dovere di un comandante di custodire i suoi soldati meglio che può, anche per averli più pronti, più agili e più volonterosi alla battaglia. Annibale non avrebbe forse vinto alla Trebbia se non avesse ben nutrito i suoi africani e se a difesa della umidità provenienti dalla nebbia non avesse loro ordinato di ungersi con olio il corpo nudo.

Ma che ora deliziosa passata qui, in questo caro, simpatico e glorioso paesello del Veneto. Il luogo è incantevole e le colline circostanti, dense d'alberi, sono affascinanti. Da questa parte i boschi non furono per anche devastati dall'avidità bottegaia, ed ogni intorno il panorama è stupendo. Eppoi, alla bellezza dei luoghi si aggiunge la santità della memoria. Mi sarebbe parso di commettere un peccato se, venendo qui a Cornuda, non fossi andato ad inchinarmi dinanzi al monumento eretto alla memoria dei combattenti del 1848. Povero generale Fusarì! Il 9 maggio resistette a forze doppie delle sue dalle 5 del mattino alle 5 di sera.

Quando non potè più resistere e ripiegò a Treviso, ebbe fama di traditore e per poco non lo trucidarono.

Ecco già detto, è uno dei più sciagurati episodi della guerra del 1848; ma il combattimento di Cornuda, per la sua durata, per la nostra inferiorità numerica, per la insufficienza del nostro armamento a buona testimonianza del valore italico. Io non so darvene neppur concepire a qual grado di bassezza dovrebbe esser giunta l'Italia per lasciarsi portar via posizioni inespugnabili come questa di Cornuda. A dire tutto, bisognerebbe che fermassimo alla miseria, alla discordia, alle inconcludenze del 1848.....

Vedremo domani in qual modo il generale Fecia di Cossato passerà a difendere dalla minaccia del generale Gobbo; ma di questo e d'altro ragioneremo a mazzetto finito, e converrà forse dirne molto più che adesso non consenta. Ora mi preme narrarvi un altro piccolo incidente che si collega con un servizio importante.

Ieri il ministro della guerra, passando da Montebelluna, ordinò all'ufficiale del genio che comanda la stazione radio-telegrafica di spostarsi e andare più su verso la frontiera. L'ufficiale seguì a Treviso l'ordine ricevuto e stamane andò, coi suoi apparecchi, a Livaia, presso Onigo.

Il generale Mirabaghi ha tenuto moltissimo a che questo servizio funzionasse, e, per riuscirvi, mandò il tenente-colonnello a Londra, per vedere l'impianto del Marconi fra due località poco distanti, e, al caso, comprare da lui gli apparecchi. Il solerte ufficiale è ancor fuggito ma ancora a Londra. Tornato qui, si mise subito alla necessaria trasformazione dei carri per trasportarvi gli apparecchi. Ciò fu fatto nel più breve tempo possibile, e così il servizio radiografico ha potuto figurare alle grandi manovre a titolo di esperimento.

Che ne ne deve pensare? Io ho avuto occasione di parlare di ciò con un ufficiale competentissimo, che non nomino perchè potrebbe avere delle noiosature (ah! che miseria) se mai si sapesse che ha parlato con un giornalista. Ebbene, si deve pensare questo: senza dubbio l'esperimento è riuscito materialmente benissimo. Furono scambiati varii dispacci telegrafici, alcuni anche abbastanza lunghi, fra Treviso e Montebelluna; ma da questi non si può punto concludere che la radiotelegrafia possa rendere noteroli risultati in guerra. Quei medesimi dispacci potrebbero essere stati mandati con maggior celerità, con più sicurezza e con un terzo di spesa col telegrafo ordinario o col telegrafo da campo. La radiotelegrafia a grandi distanze per terra non funziona ancora; a piccola, una quarantina di chilometri, basta la più piccola perturbazione atmosferica, non per interrompere le comunicazioni, ma per renderle confuse e forse intraducibili.

La radiotelegrafia potrebbe essere di grande utilità nel caso d'una piazza assediata, che non avesse più nessun mezzo di comunicazione col di fuori. Verona stretta di rigoroso assedio, potrebbe mediante la radiotelegrafia far capire di sè a Milano; ma prima di arrivare a questo bisogna risolvere il problema della distanza, e far poi sempre i conti con le nuvole, coi venti e con tutte le perturbazioni atmosferiche. Intanto è grandemente onorevole per noi di mostrare che nell'esercito si studia, si lavora anche nel campo scientifico, e alla scienza si chiede tutto quello che può dare e dà per la soluzione del problema militare.

Semplice.

La fazione allo sbocco della Val del Piave.

Ci telegrafano da Treviso, 1, ore 17,40:

Stamane la quinta e la sesta Divisione avanzarono pel fronte della Madonna della Rocca, non sapendo che una reontre colla cavalleria esplorante del reggimento *Lodi* verso Pederobba. La Divisione di cavalleria, dopo una ripresa di combattimento contro la Brigata di cavalleria avversaria, e dopo un breve combattimento contro la testa della decima Divisione (partito rosso), proveniente dal Ponte delle Alpi, ripiegò la dislocazione di ieri. Il 12.o bersaglieri raggiunse San Salvatore, disponendosi alla protezione dei ponti della Priula, in sostituzione del battaglione *Genova*, spintosi sino a Serravalle, in sostegno della Divisione di cavalleria. I battaglioni alpini, già in posizione a Col Mol e a Sant'Ubaldo, ripiegarono su Col Maor e sul monte Franchin, non sostenendo che un piccolo combattimento di retroguardia a Col Mol.

Per oggi è intenzione del comandante il III Corpo d'armata d'impedire lo sbocco della massa principale nemica, riescendola al di là di Quero. La sesta Divisione ha ordine di aggirare la stretta, passando il ponte di Vidor e marciando per Segusino.

Il battaglione di Piave Cadore, colla 15.a batteria da montagna, ha ordine di effettuare un aggiramento più largo per il monte Orsera. La Divisione di cavalleria, appoggiata dal battaglione *Genova* e dal 12.o bersaglieri, ha ordine di ostacolare l'avanzata della X Divisione (partito rosso) e sorvegliare la Brigata avversaria. La Divisione di milizia mobile e la IX Divisione del partito rosso sono in marcia lungo la strada Feltrina. La Divisione di milizia mobile è fiancheggiata a sinistra dal 105.o fanteria, in posizione a Tegusino; a destra dal 49.o battaglione bersaglieri, in posizione a Schiavonia.

La I Divisione, in marcia sulla via Alemagna, respinto colla propria avanguardia il reggimento Vicenza e la compagnia cacciatori (azzurri), in posizione al passo Fadalto, avanzò fino a Cimanzo e vi si accampò. La Brigata di cavalleria fermossi nuovamente stamane di riprendere la posizione, ma non vi riuscirà; perciò riprenderà la dislocazione di ieri. Il 3.o bersaglieri si è stabilito sulle posizioni di passo Sant'Ubaldo e Col Mol.

Oggi il movimento del partito rosso tenterà di occupare, colla Divisione di milizia mobile, rincalzato dalla IX Divisione, le posizioni di sbocco in Val del Piave, non spingendosi oltre Pederobba, per stendere che la X Divisione esca dalle strette di Serravalle.

La Brigata di cavalleria ha ordine di appoggiare che la X Divisione forzi le strette di Serravalle per procedere poscia per Valmarmo e Mirera in Vidor.

***

Ci telegrafano da Cornuda, 1, ore 16,50:

Le esercitazione delle assunzioni disposizioni, la VI Divisione si porta ad Onigo, avanzandosi verso Pederobba colla Brigata *Forlì*, mentre una Brigata della V Divisione passa a Vidor, sulla riva del Piave, dove il partito azzurro ha già due battaglioni alpini.

L'azione si inizia con un fuoco d'artiglieria dei due partiti. Intento del partito rosso è, naturalmente, quello di introdurre come cuneo fra le due colonne del partito azzurro, occupando Valdobbiadene colla sua destra e mantenendovisi fortemente.

La Divisione di milizia mobile del partito rosso, avendo già oltrepassato la stretta di Quero, sbocca lentamente nella pianura per dar tempo alla IX Divisione di giungere a sostenerla.

Profittando di ciò, il comandante della VI Divisione fa avanzare anche la Brigata *Lombardia* contro Pederobba, dove si accenna il fuoco di fucileria.

L'azione si svolge simultaneamente da Pederobba a Vidor, sopra una fronte di battaglia di sei o sette chilometri.

Alle ore 9,30 il fuoco diventa vivissimo intorno a Valdobbiadene.

Il Re assiste alla manovra da un'altura situata alla sinistra di Onigo, dove vi sono dei ruderi del vecchio castello. Di lassù si scorge lo sbocco della stretta della Valle del Piave per un lungo tratto del corso del fiume.

Le alture vicine sono coperte da spettatori.

Alle ore 10 il pallone *Drago* lietò il segnale di cessare la manovra. Gli assalti avevano respinto verso nord i rossi, che occupavano Pederobba e Valdobbiadene.

Due squadroni di cavalleria *Saluzzo* (rossi), aggirando per Pusegno l'estrema destra azzurra, giungono di sorpresa a Maser, già sede del Comando del partito rosso, costringendo i parchi e le truppe a ritirarsi precipitosamente.

Il Re è tornato a Treviso, in automobile, alle 12,30, passando per Montebelluna.

Le cause e le circostanze del conflitto di Torre Annunziata.

I morti sono cinque.

Tre inchieste per la ricerca delle responsabilità — Comizio di protesta — Soccorsi alle vittime.

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 1, ore 9,45.

Stamattina arrivò all'Ospedale dei Pellegrini un altro ferito nel conflitto di Torre Annunziata; appena però fu giunto all'Ospedale morì.

La Camera del lavoro di Torre Annunziata deliberò la sospensione per oggi del lavoro, in segno di lutto.

Oggi si aprirà un'inchiesta per assodare come i fatti si sono svolti.

Il *Mattino* pubblica un violento articolo contro gli organizzatori della Camera del lavoro di Torre Annunziata, accusandoli di aver seminato la violenza nella massa operaia della cittadina che per il suo sviluppo economico dovrebbe essere la più tranquilla di queste regioni; e conclude dicendo che le ambizioni dei socialisti di Torre Annunziata avevano bisogno di un tributo di vittime umano.

Napoli, 1, ore 15,20.

Perdura a Torre Annunziata vivissima l'impressione pel conflitto di ieri, il quale avvenne precisamente nella località della Bottaro.

Il maresciallo dei carabinieri che ordinò il fuoco si chiama Micci: le persone che lo conoscono lo descrivono come una persona mite e ritengono che, se ordinò il fuoco, dovette esservi costretto per la necessità della difesa.

Nuovi rinforzi di truppe sono giunti stanotte sul luogo del conflitto. Essi si compongono di due compagnie di fanteria, di uno squadrone di cavalleria e di ottanta carabinieri. La forza pubblica piantonò i cadaveri, in attesa che giungesse il pretore Cominelli, che, appena ebbe identificati i cadaveri, ne ordinò il trasporto al vicino Cimitero di Castellammare. I feriti invece vennero inviati parte all'Ospedale dei Pellegrini a Napoli, e parte a quello Civico di Castellammare. Si suppone però che nel conflitto siano stati feriti altri più leggermente, oltre a quelli che sono ricoverati negli ospedali; costoro si terrebbero celati nelle case loro.

Il ferito morto ieri non appena giunto all'Ospedale dei Pellegrini si chiamava Martino Quastaferro. Oggi ne morì un altro, che si chiamava Cirillo Libecato; ora fino dalle prime ore di stamane in istato gravissimo per una ferita al petto ed altre alle braccia. Il poveretto aveva solo 23 anni.

Il pretore Cominelli cominciò ieri stesso l'istruttoria giudiziaria, che proseguì stamane, interrogando parecchie persone, fra le quali molti degli agenti che erano presenti allo scioglimento del luogo del conflitto. Intanto, oltre all'inchiesta giudiziaria, ne furono iniziate due altre: una dall'arma dei carabinieri, e la seconda dai socialisti. Questi pubblicarono stamane un numero limitato a mano, nel quale vien narrato il conflitto, attribuendone la responsabilità alle Autorità municipali e alla forza pubblica.

Frattanto un'eco del conflitto si ebbe già iersera a Napoli, dove alla Camera del lavoro si riunirono i rappresentanti delle Leghe federate per discutere in merito al conflitto di Torre Annunziata.

Qualcuno propose di indire lo sciopero generale in segno di protesta, ma il segretario della Camera del lavoro, Modella, che presiedeva la riunione, sconsigliò tale proposito, proponendo invece di devolvere a beneficio delle famiglie delle vittime una quota sui proventi delle giornate nelle quali si sarebbe dovuto scioperare. La proposta fu applaudita. Si deliberò anche di indire per la prossima domenica un pubblico Comizio di protesta contro il conflitto. Il Comizio si dovrebbe tenere in piazza Javarone. La Sezione socialista pubblicherà intanto prossimo un manifesto indicante l'ora del Comizio.

Napoli, 1, ore 22,50.

Il *Pungolo Parlamentare* di stasera pubblica varie interviste, che servono a spiegare il conflitto di Torre Annunziata.

La prima di queste interviste è col sindaco della città, avv. Pelagio Rossi, il quale riferì tutta la storia del malcontento dei contadini, che volevano togliere alla ditta Perrone la gestione dell'esportazione dei pomi neri. La resistenza dei contadini nel boicottaggio dell'impresa Perrone stava per avere l'effetto desiderato, perchè le vasche di deposito essendo piene e i contadini non volendone comprare il materiale, si presentava il rischio di vedere inondate le strade di materie fecali. L'Amministrazione municipale nulla trascurò per indurre i contadini a miglior consiglio, ma la sua opera non giunse ai risultati desiderati, perchè i contadini erano troppo suggestionati dall'idea di conseguire lo scopo ultimo della loro agitazione. La richiesta fatta dal Gennaro Stile di ritirare 300 botti di materie fecali fu la causa del sanguinoso conflitto.

A questo il sindaco non fu presente, ma racconta che gli fu riferito come fu dalle folle che vennero esplosi i primi colpi, e che gli agenti della forza pubblica, prima di tirare sulla folla, fecero le intimazioni legali e spararono i primi colpi in aria.

Un altro intervistato è il signor Venturini, della Commissione esecutiva della Sezione socialista. Anch'egli conferma che la causa del conflitto risiede appunto nel progettato ritiro delle 300 botti per conto del Gennaro Stile; ma dà una diversa versione del modo con cui tale contratto si sarebbe compiuto. Narra il Venturini che il Municipio, preoccupato appunto del l'accumularsi delle materie nei serbatoi, col pericolo di un possibile rigurgito, pensò di liberarsi dell'eccesso di materia con un'astuzia; chiamò il Gennaro Stile e gli offrì di dargli gratis le 300 botti di concime. Lo Stile era contrario bensì, come gli altri contadini che han preso parte al conflitto, alla Camera del lavoro; ma, dinanzi alla lusinga di quella proferta, dimenticò l'interesse dei consoci per non preoccuparsi che del proprio, e accettò di ritirare le 300 botti. Questo atto fu ritenuto dai suoi compagni come un tradimento, e l'indignazione loro contro il Municipio e contro lo Stile divenne straordinaria; così decisero di impedire ad ogni costo allo Stile di far entrare i suoi carri, che dovevano recarsi a caricare le botti. Secondo il Venturini, i contadini si mantennero calmi. Egli dichiara che è falso che dalla folla sia partito il colpo di rivoltella che ha determinato la strage. Vero invece, prosegue il Venturini, che una pietra lanciata dai dimostranti aveva colpito il comandante delle guardie. Quanto alle scariche delle rivoltelle e dei moschetti da parte degli agenti, fu fatta senza che l'avvenuto precedesse le intimidazioni di rito; il maresciallo dei carabinieri Micci ordinò il fuoco a non più di trenta o quaranta metri di distanza dalla folla.

Finalmente il *Pungolo Parlamentare* pubblica un breve colloquio col contadino Giuseppe Amitrano, uno dei feriti, ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini, a Napoli. L'Amitrano asserisce che dei sassi furono lanciati contro i carabinieri, e che la sassaiuola divenne sempre più fitta; tutto ad un tratto udì delle voci gridare in coro: «Sparate!» e subito intese i colpi. L'Amitrano infine dice che le guardie non spararono prima un urlo, ma subito sulla folla.

Si assicura che Ronchetti ha inviato a Torre Annunziata un funzionario superiore per accertare la responsabilità dei fatti avvenuti.

Il deputato Rispoli ha presentato la proposta un'interrogazione alla Camera.

Finora gli arresti fatti ammontano a 15.

Si dice che saranno querelati i parenti delle vittime. Le Autorità si trovano tutte a Torre Annunziata per capitare le inchieste.

La rivolta macedone diviene generale

Le atrocità dei turchi.

Giovinetta bulgare che si arruolano nelle bande

Ci telegrafano da Sofia, 1, ore 0,10:

L'insurrezione generale è stata proclamata nel nord della Macedonia. L'infiltrazione degli insorti macedoni dalla frontiera bulgara continua. I capi dicono che hanno già 250,000 combattenti.

La Turchia dirige verso il confine bulgaro importanti forze.

Il servizio dei treni «convenzionali» è ristabilito. L'*Express-Orient* circolerà nuovamente martedì.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 1, ore 16,25:

La notizia dell'incendio del Monastero di Prokar Prinski, annunziata durante il Comizio, e del massacro di tutte le persone che vi si trovavano destò la massima eccitazione in tutta la Serbia.

I giornali pubblicano articoli violentissimi contro la Turchia. L'esasperazione è particolarmente profonda nell'esercito, in quanto si dice che i massacrati non fossero monaci, ma ufficiali e sott'ufficiali serbi nascosti col monastero, che è noto, come è noto, in prossimità del confine.

Appena giunta la conferma ufficiale del massacro si tenne un Consiglio di guerra presso la Presidenza dei ministri.

Un altro fatto ha eccitato al sommo stesso le sdegno dei bulgari e dei serbi. Il kaimakan di una località presso Molka Tirnovo invitò le notabilità a redigere un rapporto per dichiarare che i rivoluzionari commettono grandi violenze contro i cristiani e li assoggettano a contribuzione.

I notabili si rifiutarono di redigere tale atto. Il kaimakan allora li fece impiccare tutti.

***

Ci telegrafano da Salonicco, 1, ore 22,20:

Tutti i distretti di Kuprulu sono in piena rivolta. Una banda di insorti, comandata da una giovane maestra, percorre i villaggi, facendo degli arruolamenti. Dieci giovanetti e quindici giovanetti si fecero arruolare.

Una compagnia è stata inviata da Gumuldjina per difendere due *konachi* ed il vindotto, che si crede siano minacciati, a Tchobanguiel, presso Dedeagatch.

La Polizia si dice abbia trovato ad Armangusli, a sei chilometri da Salonicco, un deposito di fucili e di munizioni.

L'insurrezione guadagna tutti i sanciacati *vilayet* di Salonicco

La condanna di una Ditta che faceva il contrabbando delle armi.

Ci telegrafano da Budapest, 1, ore 21,5:

La Ditta di spedizioni Kohn Mittler è stata condannata dalla Direzione delle ferrovie dello Stato ungherese, nonchè dalla Dogana di Semlino, alla multa di 40,000 corone, perchè tentò d'importare dall'Austria in Bulgaria ed in Macedonia delle cartucce, dichiarandole come chiodi. Come è noto, la spedizione fu sequestrata a suo tempo a Semlino. La Ditta ha già pagata la multa.

La squadra americana non resterà a Beirut.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 8,40:

Nei circoli bene informati di Washington si ripete che gli ordini dati all'ammiraglio Cotton, comandante la squadra americana del Mediterraneo, non saranno cambiati. Alcuni tutti indicano nondimeno che la flotta americana non resterà a Beirut, a meno che la situazione diventi minacciosa. La visita che Hay ha fatto oggi al ministro della marina, dopo aver ricevuto il ministro di Turchia, tende a confermare questa opinione.

Il principe Ferdinando torna e malincuore in Bulgaria.

Ci telegrafano da Sofia, 1, ore 14,50:

Corrono delle voci che possono sembrare strane, ma che non sorprendono quanti conoscono la situazione politica del paese. Si dice che il principe Ferdinando sia ritornato in Bulgaria coll'animo cattivato da seri pensieri, dopo aver ricevuta le Commissioni dai delegati dell'esercito e del Governo, che lo costrinsero a ritornare solo a Sofia, lasciando il figlio in Ungheria.

Il principe Ferdinando intende di trattenersi per ora nel suo castello di Euxinograd per attendervi lo svolgersi di ulteriori avvenimenti.

L'autore dell'"Internazionale,,

Si deve regolare il matrimonio?

(Nostra corrispondenza).

Parigi, agosto.

Dopo il discorso del «signor Combes» a Marsiglia, e i canti che lo precedettero e seguirono, la *Carmagnole*, e l'*Internazionale* — detronizzando la *Marsigliese* — hanno ripreso il loro posto al sole.

Oramai, non il famoso Inno di Roger de l'Isle, ma quello del dimenticato Pottier, è stato innalzato all'onore di «canto nazionale». Dinanzi ai banchettanti ministri della terza Repubblica, non s'intona più la *Marsigliese*, ma bensì il rivoluzionario:

Applaudissez, la grève aux années
Donne un chef, et compose les rangs!
S'ils s'obstinent, les capitalos,
A faire de nous des esclaves,
Ils tauront bientôt que nos balles
Sont pour nos propres généraux!

Gran peccato che quel povero Pottier — che pur fu un uomo eccellente — sia morto, senza aver potuto assistere alla gioia di demolire la statuetta del porta della *Marsigliese!*

Quindici anni or sono, il buon Pottier viveva sconosciuto, e in profonda miseria. Eppure, era stato membro della *Comune!* Ritornato dall'esilio, con i fratelli, si diede a cercare per le vie di Parigi, in una stato lamentevole. Il soccorso — oh, quanto provvidenziale! — gli venne da chi meno se la aspettava: da uno di quei terribili reazionari, da uno di quegli odiosi borghesi, ch'egli denunziava quasi quotidianamente; voglio dire da Gustavo Nadaud.

Ed ecco come:

In un «cabaret» della via *Basse-du-Rempart*, ove solevano riunirsi certi cantori girovaghi, uno sconosciuto, dall'aspetto timido, modesto, dinanzi a un bicchierino d'acquavite, i gomiti appoggiati sopra la tavola, prese, un bel giorno, a cantare alcuni *couplets* da lui composti. Gustavo Nadaud era tra i presenti. Colpito dalla bellezza di quei versi, chiese il nome del poeta.

— Pottier — gli fu risposto. E una voce, levatasi all'improvviso, aggiunse:

— *Celui-là nous dégoûte tous!*

Ma lo sconosciuto si eclissò, e non si lasciò più vedere.

Passarono gli anni. Un Impero cadde. Una grande Rivoluzione s'annegò nel sangue.

Verso il 1883, la «Lira chansonnière» aperì un concorso di canzoni. Trecento e più manoscritti furono mandati. Il componimento premiato recava il nome di uno sconosciuto: «Pottier».

— Pottier — chiese Ernesto Chebroux, membro del Governo del *18 marzo*, a Gustavo Nadaud — lo conosci tu? Per me è, un camerade!

— Forse, si tratta — rispose l'interrogato — del *mio* Pottier..... quello del 1848..... Il vecchio *Pupa*..... Invitalo al prossimo banchetto, e vedremo.

Il vecchio *Pupa* accettò l'invito, e venne. Ma in quale stato! tutto bianco, paralitico, e povero..... povero! Fu pregato di ripetere la «canzone» della taverna di via *Basse-du-Rempart*, quella stessa che aveva sì fortemente colpito la fantasia del Nadaud, trentacinque anni innanzi. Il buon vecchio la *prit de vie que pour chanter!*.....

— Non è possibile — disse il Nadaud, fra sè e sè — lasciar un «compagno» finir miseramente in questo modo! Veniamogli in aiuto....

E detto e fatto, il giorno dopo andò a trovarlo nella povera soffitta in cui abitava con la moglie e la figliuola. Gli propose una «sottoscrizione», oppure un'«edizione» delle sue opere.

— Si stampino le mie opere — rispose — e mi si lasci pure morire di fame!

Il Nadaud, commosso allo spettacolo di cotanta miseria, e persuaso che i proventi del libro sarebbero una vera miseria per quei poveretti, si r

i detti, i medici, i romanzieri, gli autori drammatici.

Il dottor Cabanès, direttore della *Chronique médicale*, ha avuto la felice idea di far un'inchiesta sul proposito; e ha rivolto a scienziati, a magistrati, a poeti, a uomini di lettere, a scrittori di romanzi e di commedie questi due quesiti:

1.o) — L'uomo che genera dei figliuoli condannati dalla crudità patologica alle peggiori miserie, deve — nel presente stato delle nostre idee — essere considerato qual responsabile?

2.o) — Che pensate voi di una « inchiesta » sullo stato sanitario dei prossimi al matrimonio; e sotto qual forma efficace si fatta inchiesta potrebbe esser voluta dai genitori?

Le risposte sono state numerose e originali. Non m'è dato citarle tutte; ma parmi pregio dell'opera riferire quelle che hanno, ai miei occhi almeno, una caratteristica del tutto singolare.

La signora Giulietta Adam, fervida e costante innamorata della emancipazione dell'anima umana, scrive:

— senza dubbio, io sono *classica*, e ammiro le esigenze del popolo, che si ha legato l'eterna e definitiva effettuazione della bellezza umana; ma dal giorno in cui le teorie sull'*individualismo* hanno falsato l'idea sociale e patriottica, che vuole si sacrifichi allo spirito e alla bellezza della razza, non credo si possa attentare al diritto della bruttezza e della tara!

Paolo Adam pensa, non senza originalità, che:

— nel presente stato sociale è assai peggio nascere poveri che non malaticci e deformi. Un uomo veramente povero, se mette al mondo dei figliuoli, commette un delitto assai più grande del sifilitico o del tubercoloso, il quale concede a se stesso una posterità. Bisognerebbe, dunque — data lo stato sociale-capitalista d'oggigiorno — vietare la procreazione a ogni uomo incapace d'assicurare, per le innocenti, *stipendi femmili* di rendita alla sua progenitura; o, meglio ancora, in il presente sistema di tirannide capitalista deve durare, sopprimere per sempre ogni diritto al procreare.

Giorgio Ancey — ripetute commediografo — si mostra alquanto scettico. Il cattivo genio, nelle conseguenze matrimoniali, lo spaventa; ma egli tiene ancora più l'« inchiesta dei medici ».

— Io — esclama — direi, piuttosto, ai medici: « guaritemi!... Vero è che si obietterà: — si può, forse, sempre, guarire? — Par troppo, la *malattia* è una *legge!* Noi viviamo in un mondo nel quale la vecchiaia, la decrepitezza, la morte sono necessarie all'equilibrio di tutte le cose.

Il dottor Gilberto Ballet vede sfilare dinanzi ai suoi occhi troppi passi eroditari per non credere alla importanza, alla necessità assoluta di una « inchiesta » prima del matrimonio ».

Il dottor Barth-lemy conclude alla responsabilità del « genitore », e si dice partigiano di una « inchiesta privata », senza che la legge possa intervenire.

Eugenio Bertrand — professore di botanica nella Facoltà delle scienze di Lilla — esclama:

— Sì, l'uomo è responsabile! Il matrimonio è cosa troppo grave e troppo seria perchè la « salute » non deva esser presa in considerazione. I falsi pudori della nostra educazione impediscono ai giovani, e alle famiglie parimente interessate, di porre il quesito, e di affrontarlo nettamente.

I dottori Charle e Chantemesse, dell'Istituto Pasteur, proclamano la responsabilità dei « cattivi genitori », e la legale necessità del « certificato di buona salute ».

Il professore Lacassagne, della Università di Lione, indica un mezzo pratico per evitare la « inchiesta della legge ».

— I genitori — dice — devono che gli sposi contraggano una « assicurazione sulla vita »; abbisogna, cioè, l'esame fisico e l'inchiesta obbligatoria a coloro che vogliono « assicurarsi ».

Il presidente Magnaud — detto il « buon giudice » — osserva di tutto cuore a queste due soluzioni: — Responsabilità e inchiesta.

L'articolo 378 del *Codice penale* (segreto professionale), a parer suo, è eccellente nel principio, ma non va preso alla lettera. L'inchiesta medica, prima di contrarre matrimonio, dovrebbe entrare nei nostri costumi; e tutti gl'interessati, solo in questo caso, sono tenuti al più scrupoloso segreto.

Francesco de Curel — l'autore del *Nuovo Ideale*, e della *Fille sauvage*, — risponde così:

— L'uomo, senza dubbio, è responsabile. Per quel che riguarda, poi, l'« inchiesta », il quesito sfugge alla mia competenza. Ma non per tanto la cosa mi sembra praticamente impossibile. Quando il « genitore » non si trova, per il quarto d'ora, in cattivo stato, egli sfugge del tutto agli apprezzamenti scientifici!

Un poeta, Augusto Dorchain, fa vibrare la propria lira in favore della « responsabilità ».

I noti romanzieri fratelli Marguerite — gli apostoli del divorzio per mutuo consentimento — scrivono:

— Ai nostri occhi nessun dubbio è possibile; l'uomo che mette al mondo dei figliuoli condannati è moralmente colpevole. I genitori dovrebbero sempre accertarsi dallo stato di salute degli sposi futuri. Ma questo sarebbe, soltanto, una garanzia per il presente; non già per l'avvenire. Coloro i quali appartengono gli uni agli altri, dovrebbero rifiutar coraggiosamente o se stessi la gioia umana di procreare, quando sanno di dover mettere al mondo degli esseri proscritti, e condannati. Il problema rileva, sopra tutto, dalla coscienza di ciascuno: non può, e non deve, essere regolato per virtù di legge.

Federico Passy — l'economista sapiente — accetta l'idea della « responsabilità »; respinge l'« inchiesta legale », e vuole invece l'« inchiesta privata », prescegliendo i medici dal « segreto professionale ».

— Sin qui — sono sue parole — l'atto del procreare è stato solamente un atto istintivo, quale esisteva al tempo delle « caverne ». E' il solo, fra tutti i nostri istinti, che non si sia incivilito. All'aurora del secolo XX, dura sempre siccome all'età *della pietra!*

***

Che concludere da sì opposti pareri?

Se la « responsabilità » è ammessa quasi generalmente, e l'« inchiesta » non ottiene lo stesso favore; e « l'intervento ufficiale » è deplorato da pochi.

Pare a me che la soluzione del grave problema deva, sopra tutto, ricercarsi in un'educazione meglio compresa, e in quelle misure di onesta prudenza da consigliarsi direttamente — caso per caso — facendo appello alla coscienza individuale.

Quale sarà la sorte del *referendum* promosso dalla *Chronique médicale?*

Un non lontano avvenire ce lo dirà.

Camillo.

Il caldo in Ispagna.

Siviglia, 1 *(Stefani)*. — Il calore è soffocante. Vi erano ieri 40 gradi al sole e 45 all'ombra. Parecchie persone sono morte di insolazione.

La visita del Re d'Inghilterra a Vienna

I brindisi scambiatisi dai due Sovrani.

Lo stile di re Edoardo — I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 2,25:

Ieri sera vi fu a Corte un gran pranzo di gala in onore di re Edoardo. Vi intervennero gli Arciduchi, i ministri, i personaggi della Corte imperiale e il seguito del Re d'Inghilterra.

Francesco Giuseppe fece il seguente brindisi:

« Vivamente commosso di avere Vostra Maestà ospite mio, colgo la questa visita, per la quale vi do cordialmente il benvenuto, un nuovo pegno del mantenimento delle relazioni così attente e piene di affetto che esistono già da tempo tra le nostre famiglie e i nostri paesi, e che hanno una base tanto più forte pel fatto che non vi è fra noi alcuna divergità di interessi politici che possa esporre queste fortunate relazioni al pericolo di alterazione.

« Nella ferma speranza che anche l'avvenire non porterà in esse alcun cambiamento, ringrazio la Maestà Vostra delle ripetute prove di sentimenti cordiali in varie occasioni e loro alla salute della Maestà Vostra. Viva la Vostra Maestà! »

La Musica suonò l'Inno inglese.

Re Edoardo così rispose: « Ringrazio la Maestà Vostra per l'accoglienza ricevuta in questa grande metropoli e che mi ha vivamente commosso. La Vostra Maestà sa che presi sempre il più grande interesse per Lei e per la Casa imperiale, e può esser certa che i sentimenti che ereditai dalla defunta madre per la Maestà Vostra e per la Casa imperiale si mantennero sempre vivissimi. Voglia la Maestà Vostra permettermi di rammentare oggi, che sono per la prima volta suo ospite, maresciallo di campo del suo esercito. Bevo alla salute della Maestà Vostra! »

La Musica suonò l'Inno austro-ungarico. I due Sovrani si strinsero calorosamente la mano.

***

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 14,35:

Durante la sua visita alle tombe imperiali, re Edoardo ha pregato in particolar modo presso quella dell'imperatrice Elisabetta e dell'arciduca Rodolfo.

Stamane il Re d'Inghilterra depose la sua carta di visita presso gli Arciduchi e le Arciduchesse residenti attualmente in Vienna, e si recò quindi a far colazione all'Ambasciata inglese. A questa colazione intervennero insieme a re Edoardo, l'imperatore Francesco Giuseppe e Goluchowski. Assistevano anche i seguiti dei due Sovrani.

La maggior parte dei giornali rileva la cordialità dell'accoglienza fatta a re Edoardo dalla popolazione di Vienna.

Il *Deutsches Volksblatt* solo dice che il ricordo della guerra del Transvaal ha dominato la folla, la quale era piuttosto guidata da un sentimento di curiosità che dall'entusiasmo.

La *Morgen Zeitung* dice che la visita del re Edoardo a Vienna è risultata una visita di cortesia. Ciò non portando diversa orientazione le conferisce importanza di avvenimento politico.

La *Neue Freie Presse*, commentando i brindisi scambiatisi ieri fra i due Sovrani, dice che le dichiarazioni dei due Imperatori acquistano maggior valore per l'Austria, l'Inghilterra e l'Europa, avide di pace, che vedono in queste manifestazioni compromessi degli avvenimenti dei Balcani. E' rassicurante il constatare che non esistono opposizioni di interessi fra l'Austria e l'Inghilterra.

Il *Neues Wiener Tageblatt* fa pure notare quanto importa che in questi tempi critici gli interessi dei due paesi non siano in opposizione.

L'ufficioso *Fremdenblatt* richiama l'attenzione sulla cordialità dei brindisi ed insieme ai legami di amicizia che uniscono da lungo tempo i due paesi. Aggiunge che le buone ed eccellenti relazioni dei due Stati provano che nessuna opposizione di interessi turba le loro relazioni intime di simpatia che fra di essi esistono.

***

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 5:

Tutti i giornali, commentando il ricevimento fatto a re Edoardo dall'Imperatore d'Austria, elogiano il tatto diplomatico del Re e l'abilità colla quale seppe rassicurare i sentimenti di cordialità delle nazioni dell'Europa verso l'Inghilterra.

Nessun giornale nasconde però altro una grande importanza politica a questa visita e neanche prevede che essa possa mutare lo stato attuale delle alleanze europee.

Le relazioni russo-giapponesi

giudicate dal ministro del Giappone a Parigi.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 6:

Un rappresentante dell'*Agenzia Reuter* ha avuto ieri un colloquio col barone Hayashi, ministro del Giappone, sulle relazioni russo-giapponesi e sui negoziati che avvengono in questo momento a Pietroburgo relativamente ad un *modus vivendi* fra i due Governi.

Il barone Hayashi disse: « Non mi aspetta approvare i negoziati che si svolgono a Pietroburgo e la proposta relativa ad un *modus vivendi* colla Russia; ma a mio avviso le cause poco importanti dell'attrito che esistono fra i due paesi scomparirebbero da sè a mano che si produrranno.

« Non spetta a me dire se questo regolamento della questione si effettuerà a mezzo di un *modus vivendi* o in qualche altro modo. Tengo a combattere però l'idea falsa, secondo cui il Giappone vuole lottare contro la Russia o contro qualsivoglia altra Potenza.

« Vi ha al Giappone come in Russia un partito di giovani ardenti; ma le loro opinioni non sono condivise dagli uomini di Stato responsabili.

« Per quanto concerne la Corea, non saprei dichiarare proprio nettamente che il Giappone non vi eserciti nulla. Abbiamo interessi in Corea e naturalmente li manteniamo.

« Io non vengo quindi causa molte gravi di dissapori colla Russia tanto in Corea quanto nella Manciuria.

« La Russia promise agli Stati Uniti di sgombrare la Manciuria nel mese di ottobre, e credo che la Russia porrà ad esecuzione tale promessa; non si potrebbe dubitare, in rispetto; ed ogni causa di attrito scomparirà con quest'ultima circostanza.

« Non posso infine che deplorare i numerosi tentativi che si fanno per creare dissensi fra le due nazioni. »

Case inglesi

che forniscono armi e munizioni ai nemici dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 7,40:

Le Autorità inglesi di Aden constatarono al Governo che hanno fatto luogo per scoprire le marche di fabbrica e le fatture che provano in qual modo il Mad Mullah è provveduto di armi e di munizioni. Queste contrabbando di guerra viene per la maggior parte dall'Inghilterra e dalla Francia. I principali intermediari risiedono ad Harrar, Gibuti e Manchester. Si sequestrarono carte di case di Londra che spedivano armi per via Manchester, Marsiglia, Gibuti; e si trovò che da parecchi anni questo traffico si fa non soltanto col Somaliland, ma con l'India, con Mascate e col Golfo Persico. Per ciò che concerne il Golfo Persico, una casa anglo-indiana ha una parte molto importante per mezzo di agenzie a Bombay, Mascate e Londra. Le Autorità inglesi hanno tutti gli elementi di prova contro due case. Dal principio della campagna, dal Somaliland tre milioni di cartucce per fucili Lee Metford furono spediti al Mad Mullah da una Casa di Londra, che ha uffici a Gibuti ed Harrar, ed ha inviato pure un importante carico di fucili Gras e Lee Metford.

Il Governo inglese profitterà subito di queste informazioni.

Nessuna traccia dell'« Amiral Gueydon ».

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 22,5:

Una nave, che aveva avuto ordine di ricercare l'*Amiral Gueydon*, è giunta a Marsiglia senza averne trovata traccia. Alla Marina si considera l'*Amiral Gueydon* come perduto.

Esperimenti di passaggio dei fiumi e di vettovagliamento

nelle grandi manovre francesi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20:

Le grandi manovre di cavalleria, che dovevano incominciare il 29 agosto nelle Ardenne, furono ritardate di due giorni per ordine del ministro della guerra, perchè la situazione dei raccolti, che l'inclemenza del tempo ha fatto ritardare, perchè la concentrazione delle truppe è incominciata ieri.

Il quartier generale del direttore delle manovre, generale Fouilloux, è stabilito a Vouziers. Gli Stati Maggiori dei generali Durand e Moyssi, comandanti la quarta e la quinta Divisione indipendenti di cavalleria, si sono accentrati rispettivamente a Condé-les-Vouziers e ad Attigny.

Prendono parte a queste manovre dodici reggimenti di cavalleria, con un effettivo di 6000 uomini e 6000 cavalli. La dislocazione delle truppe avverrà l'11 settembre.

Di speciale interesse saranno gli esperimenti di passaggio dei fiumi, con grossi reparti di cavalleria, su ponti rapidamente costruiti dal genio mediante tavole appoggiate sopra supporti d'acciaio. I primi esperimenti furono fatti con pontieelli della larghezza di 40 centimetri, sui quali passavano gli uomini, mentre i cavalli traversavano a nuoto. Gli inconvenienti riscontrati con questo sistema hanno però suggerito di allargare il ponte, in modo da permettere il passaggio in fila anche dei cavalli.

L'8.o reggimento usseri ha passato la Mosa presso Verdun sopra un ponte di venti metri di lunghezza senza il minimo inconveniente. Il passaggio si effettuò in ragione di cento cavalli per ogni dieci minuti.

I prossimi esperimenti, su più larga scala, avranno luogo all'Aisne, presso Rethel, in presenza del ministro della guerra, generale Andrè.

In occasione delle grandi manovre, che avranno luogo presso Montelimar, verrà fatto un interessante esperimento di vettovagliamento delle truppe nell'Arèche. I presidenti delle Commissioni cantonali di vettovagliamento furono convocati a Privas, ove ebbero le istruzioni per l'acquisto degli animali necessari per l'alimentazione delle truppe. Questi presidenti dovranno recarsi nei Comuni dipendenti dalla loro circoscrizione e, al bisogno, requisire un numero determinato di buoi e di vacche.

I proprietari saranno obbligati a condurre gli animali requisiti al centro di vettovagliamento il 4 settembre, prima delle ore 10 del mattino. Dopo l'esame sanitario, i buoi saranno imbarcati e diretti ai punti determinati. I buoi da comprare sono cinquanta.

L'esperimento si farà soltanto coi Cantoni che costeggiano le rive del Rodano; ma, se darà buoni risultati, sarà estesa la settimana dopo ai Cantoni della montagna.

La femminista "Fronde"

si batte colla socialista « Action ».

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 7,45:

La testa al numero odierno della *Fronde* si leggono le seguenti parole: « Il numero della *Fronde* sulla data d'oggi, 1.o settembre 1903, è l'ultimo della *Fronde* quotidiana. Le principali collaboratrici della *Fronde* diventano, a datare da oggi, collaboratrici dell'*Action*. La direttrice della *Fronde* diventa, con Enrico Bérenger e Vittorio Charbonnel, condirettrice dell'*Action*. Ciò è quanto dire che i lettori della *Fronde* troveranno nell'*Action* tutte quante le informazioni nella *Fronde* quotidiana; ed è ora in questo giornale di uomini, a lato a personalità eminenti della politica, delle lettere, dell'insegnamento, che combatteremo per la buona causa.

« Il fatto che si sia sollecitato il concorso delle nostre collaboratrici, il fatto che uomini, come Charbonnel e Bérenger, abbiano potuto pensare a dare, a lato di essi stessi, nel loro giornale, una parte di direzione ad una donna, costituisce un successo femminista, degno di figurare in buon posto sulla lista già lunga delle vittorie ottenute più sopra, ed è forse una tra i più sintomatici. »

Malgrado questa maniera di presentare come un trionfo il passaggio delle collaboratrici della *Fronde* all'*Action*, si vede chiaramente che, dopo alcuni anni di una vita quasi clandestina, la *Fronde* fu costretta a sopprimere le proprie pubblicazioni.

Questo giornale, com'è noto, era stato specialmente fondato per sostenere la causa femminista.

Era redatto esclusivamente da donne, e tutti gli impiegati della Casa, compresi i compositori-tipografi, appartenevano al sesso femminile.

Disgraziatamente la condotta politica che la *Fronde* tenne, specialmente in questi ultimi anni, allontanò da questo giornale la maggior parte delle donne, che avrebbero potuto seriamente e finanziariamente sostenerlo; e, a poco a poco, il giornale perdette anche le non molte lettrici che aveva conservato per un certo tempo.

Quale fosse il carattere politico del giornale, specialmente in questi ultimi tempi, lo si può desumere dal fatto che non si è creduto di dispensare facendo passare le collaboratrici della *Fronde* al giornale socialista l'*Action*, diretto dall'ex-prete Charbonnel e da quel Bérenger, che fu fra i più spolmonati nel combattere ogni idea religiosa.

Per l'importazione dei bovini italiani in Francia

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9,5:

Il *Journal Officiel* pubblicherà stasera un decreto in data del 1.o settembre, che autorizza, sotto certe condizioni sanitarie, l'importazione in Francia di animali di razza bovina provenienti dall'Italia. Questi animali dovranno essere spediti in vagoni piombati. Un certificato veterinario, staccato dal luogo di provenienza, dovrà attestare che gli animali sono sani. Questo certificato dovrà essere legalizzato.

I prelati francesi e il Concordato

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8,26:

L'*Eclair* pubblica il seguito della sua inchiesta sulla denuncia del Concordato. Un gran numero di prelati si pronunzia formalmente per il mantenimento del Concordato e crede che la sua denuncia sarebbe una vera disgrazia, più ancora per lo Stato che per la Chiesa. Parecchi prelati non vollero dare il loro parere, dicendo che solo il Papa può pronunziarsi in merito.

La rivoluzione a Panama

causa il rigetto del trattato cogli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 20,15:

Mandano da San José di Costarica al *New York Times*: « Dei viaggiatori riferiscono che il territorio di Panama è in piena rivoluzione in seguito al rigetto del trattato per l'apertura del Canale. Gli indiani si sono sollevati. Gli antichi partigiani del generale Herrera si radunano nelle montagne. Si distribuiscono pure fucili, che si crede siano fucili Mauser, presi a Cuba dalle Autorità americane. Si crede che il generale Herrera riprenderà il comando e che il generale Lorenzo si unirà a lui. Le truppe del Governo a Panama sono inferiori a 1500 uomini. Si crede che siano favorevoli alla rivoluzione, perchè sono mal pagate. »

Il ritorno del governatore Milner.

Brindisi, 1 *(Stefani)*. — Stanotte a bordo del *Caspofra*, proveniente da Durban, è giunto il governatore del Sud-Africa, Milner, che ha proseguito per Trieste.

Gravissimi incendi nelle campagne francesi

Ci telegrafano da Ventimiglia, 1, ore 21,10:

Sul versante francese scoppiati gravissimi incendi che hanno distrutto migliaia di ettari di coltivazioni di grano e di vigneti nei dintorni di Puget. Il fuoco è alimentato da un forte vento. Il villaggio di Larnot è in pericolo. I villaggi di Cuers e di Santa Filomena sono circondati dal fuoco. I quartieri di Tre Bandes sono devastati da truppe di contadini che tentano di tagliare la strada al fuoco e di circoscriverlo.

CHIACCHIERE PARIGINE

Il ribasso del prezzo dello zucchero nell'atto di un mago....

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 1, ore 22,5.

Gran giornata quella d'oggi per le brave massaie, la cui principale preoccupazione, il principale argomento delle conversazioni è il prezzo dello zucchero e dell'insalata: oggi è entrata in vigore in Francia la legge del 26 gennaio ultimo scorso, la quale riduce l'imposta sullo zucchero in proporzione tale che il prezzo di questa derrata può essere diminuito di 30 centesimi al chilogramma.

Già da qualche giorno, in previsione di ciò, i rossumenti avevano ridotto la loro provvista allo stretto necessario; altrettanto avevano fatto i commissari, e la maggior parte delle brave e arrodate donne avevano atteso stamane per fare acquisto della quantità di zucchero che rappresenta la consumazione abbondanziaria della casa.

Lo zucchero era già a prezzo più basso qui che non in Italia; il più fino costa circa un franco a chilo: si trova ora dunque ridotto a 65 o 70 centesimi. Al tempo stesso il prezzo della cioccolata rimasto di 20 centesimi al chilo; e quello delle compote di frutta, degli sciroppi, ecc., in proporzione.

Si è tanto avvezzi allo essere imposte che fanno aumentare il prezzo delle derrate, che quando ci capita un ribasso stentiamo un po' a crederci!

***

Leggete ora questa spaventosa storia di magia e stregoneria, e rabbrividite.

Berthelot, commissario di polizia, era stato incaricato dall'Autorità giudiziaria di eseguire una perquisizione in casa di un individuo che era stato segnalato come un commerciante di fotografie cercate. Il commissario si recò all'indirizzo indicatogli; ma colà ebbe la sorpresa di trovare trasportato in pieno secolo XIV; si trovava preso un mago!... Il padrone di casa lo ricevette in un laboratorio ingombro di strumenti di alchimia, di animali impagliati, di secchi, e di gufi in gabbia; un corvo svolazzava liberamente fra lo vecchio scrittoio, gli scaffali, e gli alambicchi. Il mago, vestito di una lunga veste nera, preparava misteriose bevande; egli ricevette con cortesia il magistrato e conversò lungamente con lui, dando prova di conoscenze non comuni in medicina e in farmacologia.

Berthelot trovò colà poche ricercate; ma la perquisizione gli dimostrò che il suo ospite praticava particolarmente la magia a dava consulti alle anime ingenue ed assetate del misterioso.

Ecco, ad esempio, una fra le lettere che il commissario trovò presso il mago:

« Signore, avendo io fatto acquisto, or non è molto, di un libro intitolato: *Divulgazione dei veri segreti della magia nera*, e non sapendone abbastanza la spiegazione di certi processi spiegati nel libro, vi prego di volere illuminarmi più profondamente in proposito.

« Così, per esempio, si trova detto nel volume: « Per ottenere l'amore di alcuna bella » prendere una pergamena vergine e scrivervi » le parole: *Sator, Crepo, Temel, scritte tutte* » *ed insieme per ciò che desidero* ».

« Tutto questo va bene; ma che cosa si ne deve fare della pergamena? Compariscono forse gli spiriti? E poi come si fa a fare il *segno detto singulier?* Che cosa si fa perchè la pervinca e la verbena possano destare l'amore in una persona?

« Si dice anche nel mio libro che per farsi amare da una donna bisogna prendere la polpa di un montone, della farina di frumento e far bollire il tutto nell'olio. Ma come si applica poi questa ricetta? »

Il mago rispondeva, si capisce, e con tutta gravità a queste domande fattegli da un qualche ingenuo innamorato.

Il mago aveva, a quanto pare, una numerosa clientela, e il suo commercio era assai lucroso. Nei suoi annunzi dava il mezzo di destare la notte la propria fidanzata o qualsiasi altra persona; di ritrovare oggetti perduti o rubati; di fare scomparire il benissimo reputato e ricondurlo alla stalla; di impedire al cane di abbaiare e ai galli di cantare; e, infine, di far comparire il diavolo!..... Dava inoltre il mezzo di riconoscere al primo colpo d'occhio, in una chiesa, le donne infedeli che vi si potevano trovare!

Come vedete, ce n'era per tutti i gusti.

Le dimissioni del governatore di Kiew.

In Russia si comincia a dubitare dell'esercito.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 22,30:

Telegrammi dalla Russia recano che l'aiutante generale Dragomiroff, comandante in capo del Distretto militare di Kiew e governatore generale di Kiew, della Volinia e della Podolia, si dimise dalla sua carica, e motivò la dimissione dicendo che gli riusciva penoso l'impiegare sempre le truppe nella lotta contro un nemico interno.

Dragomiroff, come ricorderete, nel 1901 protestò contro l'aggressione all'esercito degli studenti rivoluzionari a titolo di punizione, affermando che in tal modo l'esercito diventava un istituto di punizione.

Il giornale rivoluzionario russo *Rousj* cita alcuni casi in cui le truppe tirarono in aria piuttosto che contro gli operai, e racconta che il comandante di un reggimento in Bessarabia non obbedì all'ordine di marciare contro gli operai rivoltosi, perchè non poteva garantire che le sue truppe avrebbero effettivamente fatto fuoco sui dimostranti.

Un decreto segreto ordina ai comandanti dei riparti di truppe di procedere con estrema prudenza nella promozione degli ufficiali, affinchè non siano promossi individui di tendenze rivoluzionarie.

I feriti nella catastrofe di Brano.

Perchè le famiglie possano visitare i feriti

Per evitare gli scontri — La responsabilità.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

Il Comando del presidio di Udine telegrafa la data d'oggi al Ministero della guerra:

« Esito della visita medica di stamane all'Ospedale Civile. Il soldato Ferrari Luigi dorme poco per i dolori che sente all'epigastrico; è febbricitante: temperatura 38. Il soldato Manbelli Gaspare passò la notte insonne ed agitato; ora è più tranquillo, ma accusa dolori; temperatura 37,9.

« Tutti gli altri ospitati ed in tranquillità, con decorso regolare.

« All'Ospedale Militare i capitani Caserta e Mastropasqua sono in istato soddisfacente. I tenenti Signoretti e Bartolocci, che hanno riportato delle fratture, procedono regolarmente. Il furiere maggiore Alati passò una notte agitata; temperatura 39; si lagna di dolori all'arto fratturato. Tutti gli altri presentano un decorso normale. »

Il Governo, d'accordo colle Società ferroviarie delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, dispose perchè sia accordato il viaggio gratuito sino ad Udine e ritorno a favore dei parenti dei feriti nel disastro di Brano che vogliano recarsi a visitarli.

Le domande debbono essere rivolte alle Società suaccennate in stazione di partenza e presentate a mezzo del comandante del Distretto militare presso il quale il ferito si trova inscritto.

Il disastro di Brano ha indotto l'Ispettorato delle ferrovie a ricercare in varie proposte fatte relativamente alle segnalazioni per evitare gli scontri ferroviari. Ora si vorrebbe studiare l'applicazione di un sistema unico su tutte le ferrovie italiane, che risponda pienamente allo scopo, tenendo conto dei risultati ottenuti all'estero. In riguardo il Governo invierebbe in Società a procedere ad esperimenti per decidere poi in base a questi.

L'*Annali* annunzia che il deputato Bosi ha presentato al ministro di grazia e giustizia un'interrogazione sulla responsabilità che incombono all'Autorità giudiziaria ed ai feriti in rapporto alla denunziabilità, per non, scientificamente inverosimili notizie che, già all'inizio dell'istruttoria si vanno pubblicando, accennando al fatto che l'autopsia del fochista e del macchinista del disastro di Brano avrebbe constatato che essi si trovavano in istato di ubbriachezza.

Il processo dei 35 ufficiali di marina contro l'on. Ferri.

Una nuova ordinanza che limita la prova dei fatti.

OSSERVAZIONI E COMMENTI DEI GIORNALI.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20,30.

Stamane l'ingresso dei giornalisti nell'aula è più regolare. Un funzionario di pubblica sicurezza segna, a mano a mano che entrano, il nome dei giornalisti.

Anche gli avvocati oggi sono diminuiti e ridotti a quelli che effettivamente assisteranno, e così a una dozzina per la Difesa e cinque per la Parte civile. Gli ufficiali, che rappresentano lo Stato Imo, sono oggi in abito borghese e prendono posto accanto ai loro avvocati.

Il pubblico è meno numeroso e più calmo di ieri. Il servizio di pubblica sicurezza è sorvegliato.

Alle ore 9 precise entra il Tribunale. Degli imputati è presente il solo Salustri, gerente dell'*Avanti!*

Incomincia l'esame dei testi citati dalla Parte civile. Primo è Reynaudi, sottosegretario di Stato alla marina. Veste la redingote nera e porta calzoni grigio-chiari.

Il *presidente* rivolge al teste gli avvertimenti d'uso. Domandato in generalità, chiede la sua opinione intorno agli ufficiali presenti e attaccati negli articoli dell'*Avanti!*

Reynaudi conosce e stima altamente gli ufficiali querelanti. Nel modo più assoluto conferma che in 22 anni passati a bordo non gli cenarono mai che gli ufficiali insegnassero la paga dei commessi. Spiega che i commissari hanno relazioni coi commessi, non coi comandanti in seconda. Riguardo all'accusa di camorra, emessa per frodi nell'acquisto del carbone, giudica che un direttore possa commettere frodi, ma ogni qualvolta che qualche raro fatto isolato si verificò, i compagni stessi denunziarono il colpevole, che fu punito. Il nocciolo dei querelati si può ripromettere nulla.

A domanda della Difesa, il testimonio risponde che, data la difficoltà di provare le colpevolezze che si verificano per lo più all'estero, si invitano i colpevoli a dimettersi. Cita il caso del macchinista dell'Elba, in Cina. Quando il colpevole non si dimette, lo si sottopone al Consiglio di disciplina, ovvero al Consiglio di guerra, mancando le prove per sottoporlo al Tribunale Militare.

UN INCIDENTE SULLA LIMITAZIONE DELLA PROVA.

Ferri arriva allora lui in questo momento, e domanda al teste se per il caso del macchinista dell'Elba vi erano le prove.

« Nemmeno — risponde il *teste*; — se di lui si avevano dei sospetti, non delle prove. »

La *Difesa* vuole diffondersi in domande su tale caso, chiedendo anche come al Ministero giunse la notizia del fatto. Ma il *Pubblico Ministero* si oppone a che si continui per questa via. Risorge quindi l'incidente risolto ieri dal Tribunale.

L'avv. *Altobelli*, per la Difesa, protesta, perchè il Tribunale si occupò per della questione e deliberò solo a riguardo dei due capi d'accusa.

Pubblico Ministero: « Faccio un altro incidente per le domande da noi rivolte al teste. »

Il *presidente* dichiara che non farà tale domanda.

Il *teste*, a domanda, conferma che il comandante dell'Elba era il tenente Casella.

Altobelli vuol sapere se il teste conosce le malversazioni sull'acquisto del carbone alle Maddalene.

Presidente: « Mi oppongo perchè gli ufficiali querelanti non appartengono al Dipartimento della Maddalena. »

Avv. *Priaria*, difensore: « Mi sembra assurda questa restrizione territoriale. Chi ha rubato un pane sia sempre un ladro, lo abbia fatto alla Maddalena, a Taranto, oppure alla Spezia. »

Il *presidente* insiste nell'opporsi alla domanda, ed allora la Difesa si decide a sollevare formalmente l'incidente proposto ieri dal Pubblico Ministero.

Altobelli sostiene che i 35 ufficiali si sono querelati come rappresentanti di tutta la marina italiana, perchè l'accusa si riferiva a tutti, non per offesa personale. Non si può limitare l'accusa ai soli ufficiali di Spezia col pretesto che la lettera viene da quella città, mentre si riferisce a tutti gli ufficiali di bordo, a tutti i distaccamenti. Sostiene che la lettera si rivolge a tutti.

Così non è per le mangerie sul carbone, perchè è detto che spesso avvengono, non sempre, e quindi i querelanti non si possono ritenere indicati nella corrispondenza; e che essi si siano presentati perchè si ritengono offesi come rappresentanti della Marina, la dimostra il testo stesso della querela. Riprovando il sistema di difesa dei querelanti, dice che l'aver escluso uno dei capi di accusa, perchè ritenevano che per esso era più facile la prova, è una incoerenza, e il Tribunale non deve circoscrivere a restringere i confini della prova.

Infine sostiene che l'incidente odierno è già risolto nel senso voluto dalla Difesa col fatto che ieri furono rivolte dai querelanti domande che non riguardavano loro nè i compagni dei querelanti.

Dopo il discorso di Altobelli, il quale viene accolto da acclamazioni rumorose, il che il *presidente* minaccia di far sgombrare la sala, prende la parola *Ercole*.

Egli crede che l'incidente dell'avv. Altobelli sia un'antinomia. Anche galvanizzata dalla parola dell'oratore, non resta meno facile per questo dimostrare la contraddizione fra il testo della querela e le dichiarazioni verbali che vi sono dei querelanti. La Parte civile intende che sia circoscritta la prova a due fatti, e la ripeterà sempre ogni qual volta la Difesa solleverà un simile incidente.

« Noi non vogliamo fare la difesa della marina, dall'inchiesta sull'Amministrazione, desiderata dai querelati. Non se è qui nè l'ora nè il luogo. »

L'avv. Ercole spiega il perchè si sono presentati i 35 ufficiali. Essi sono tutti comandanti di navi, comandanti e macchinisti residenti a Spezia, di dove viene la lettera famosa scritta dalla Redazione dell'*Avanti!* E' dunque l'*Avanti!* che ha limitato il processo.

L'udienza è sospesa alle 12,10.

LA RIPRESA DEL PUBBLICO MINISTERO.

UN VIVACE BATTIBECCO.

L'udienza è ripresa alle ore 15,15. L'aula è più affollata. Si notano anche varie signore.

Si riprende la discussione dell'incidente. Il *Pubblico Ministero* non vuole ripetere le considerazioni che lo consigliarono a sostenere ieri che non si dovesse allargare i limiti delle indagini volute dalla Difesa.

Prima di concludere per il rigetto dell'incidente sollevato dalla Difesa, nasce un diverbio fra Altobelli ed il Pubblico Ministero.

Altobelli, a un certo punto del discorso del Pubblico Ministero, scattando, dichiara che il Pubblico Ministero dice una cosa vera, perchè egli non ha segnato di esprimersi nel senso che gli si attribuisce.

Uno dei difensori dell'*Avanti!*, collega di Altobelli, che si trova dietro il seggiolone del Pubblico Ministero, osserva pure che il rappresentante della legge è in errore. Allora questi si volge verso di lui, adirato, esclamando: « Lei stia zitto; che c'entra a chi è lui? »

Dal banco degli avvocati si urla: « E' un difensore! Ha diritto di parlare e di essere rispettato! »

Il *Pubblico Ministero* si alza dicendo: « Gli urli non mi mettono paura; non ammetto imposizioni da alcuno. E' il presidente che deve far rispettare in quest'aula l'autorità del rappresentante la legge. »

Calmato il chiasso, *Altobelli* dice: « Il P. M. non mi conosce, perchè... mi conoscesse, saprebbe come io mantenga le mie affermazioni sino alle estreme conseguenze. Io non ho detto quanto egli crede di poter ripetere. Se lo avessi detto, non avrei difficoltà a ripeterlo ed a mantenerlo. Io ho osservato che l'*Avanti!*, qualunque sia la sentenza, non interromperà la sua campagna. »

Il *P. M.* replica: « Evidentemente io ho male compreso; ma respingo il sospetto che abbia voluto travisare il pensiero dell'avv. Altobelli. »

Chiarito l'equivoco, il *P. M.* riprende ed esamina il suo discorso.

L'avv. *Comandini* esamina l'ammissibilità della teoria del P. M., il quale crede che per limitare la prova dei fatti diffamatorii basta osservare che non è possibile che altri ufficiali, dopo gli attuali 35, si presentino a dare querela. Combatte tali affermazioni, sostenendo che l'accusa, tenuta in falsa stretta, renderà possibile un tale assurdo giuridico. Con argomentazioni di diritto mostra il pericolo cui si andrebb

undo posizioni difficili, mettendo gli innocenti fra i pastoci e i pisti giudiziari, e salvando, senza volerlo, i cattivi, i quali naturalmente non danno querela e sorridono delle difficoltà dei buoni.

Ma quando mai in Italia un ministro ha mostrato di essere o di sentirsi, prima di tutto, e innanzi tutto, buon italiano?

I commenti dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,15:

Il *Giornale d'Italia*, parlando del processo contro l'*Avanti!*, e riportando le parole colle quali l'on. Ciccotti deplorava come un ministro della marina non sappia assumere le responsabilità, dice: « E' veramente singolare che il ministro non abbia inteso il disagio in cui la sua incongruente decisione poneva nel tempo stesso tanto i cervellanti quanto l'intero Corpo marinaro. La decisione attesta ancora una volta in che modo questo Ministero nella politica e nella discussione non sappia tenere alcuna via e si affidi agli eventi con fatalismo buddista, fatto per far rovinare anche cose migliori. »

L'*Avanti!* così commenta l'udienza d'oggi: « Stamane si è vista la baroccatica figura del sottosegretario della marina, on. Reynaudi, e da lui si è cominciato ad udire che tutto va per lo meglio nelle cose della marina, alle quali egli sottosede, ma che però ci furono e ci sono casi di frodi e di manguria. Abbiamo dunque la constatazione ufficiale dell'esistenza dei macchiami del mare. Ma dalla bocca del teste non uscirà, on. Reynaudi, s'era cominciato ad udire un qualche fatto di manguria di carbone sopra una nave militare nell'Estremo Oriente nodoguerco. »

SPORT

Lo *sport* all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20:

A Francoforte sul Meno ebbe luogo ieri l'altro una grande riunione automobilistica.

Nella categoria automobili rimorchi primo Phänlizere; in quella delle vetturette (fino a 16 HP.) Le Adam (Darmezi); oltre 16 HP, Le Ugo Riondi (Benz); nella categoria mista, Le Adam (Darmezi); nella categoria vetture fino a 16 HP (dilettanti), Le Adler Fahrwerke (id.); id. (professionisti), Le Adler.

Nella categoria vetture pesanti fino a 60 HP, Le Willy Poegge (Mercedes) nella serie dilettanti; Adam Opel (Darmezi) nella serie professionisti.

— La corsa automobilistica in salita Château-Thierry avrà luogo il 4 ottobre; vi saranno due categorie: una di velocità e l'altra dei turisti.

— Organizzato dal giornale *L'Auto*, avrà luogo il 5 ottobre e giorni seguenti un campionato mondiale di sollevamento di pesi.

— Il gran premio di Rouen (bicicletta) fu vinto da Dupré; La Brake; Le Poulain.

— La corsa internazionale di Mandeuge fu vinta da Stein; Le Deunff; Le Boulé; Le Corre.

— L'Automobil-Club Germania ha inaugurato un gran meeting pei giorni 21, 22, 23, 24 settembre.

— I campionati mondiali di ginnastica, sollevamento di pesi, e di lotta saranno disputati nel 1905 a Liegi.

— Il cavallo *Almora*, del signor Ephrussi, ha vinto nell'ultima giornata di corse a Baden-Baden il « Premio Hermann De Saxe-Weimar », di L. 20,000.

Nello stesso giorno il signor Ephrussi vinse ancora il « Premio Kleeneu », di L. 12,500, col puledro Frosy.

NUOTO.

Le incertezze di Holbein.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 7,30:

Il nuotatore Mattagy Holbein, di cui vi ho ieri telegrafato, non potè compiere la traversata della Manica stanta lo stato agitato del mare. Spera che la marea possa essere favorevole mercoledì sera, e in tale caso egli effettuerà la traversata; altrimenti l'audace tentativo sarà rinviato a 15 giorni.

CANOTTAGGIO.

La corsa Parigi Deauville.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21:

Venticinque canotti si sono presentati alla sei del mattino a Mantes per compiere la seconda tappa della corsa (Mantes-Saint-Aubin Elbeuf, chilom. 107). Il canotto vincitore del mattino Mercedes ha compiuto la corsa con una velocità straordinaria, compiendo il percorso in ore 3,27' 42".

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Giorni sono si annunziò che i pellegrinaggi organizzati dal Comm. Rezzi sarebbero stati ritardati; per non farli coincidere colle date della presa di Roma e del Plebiscito. Ora l'Italie conferma la notizia, dicendo che il pellegrinaggio cattolico, che doveva giungere in Roma il 20 settembre, per espresso desiderio di Pio X, che vuole evitare ogni incidente che possa ledere il sentimento italiano, è stato rimandato a dopo il 2 ottobre.

L'agente diplomatico bulgaro a Roma.

Ci telegrafano da Sofia, 1, ore 21,50:

Il Governo italiano esprime a quello bulgaro il suo gradimento per la nomina del dott. Misciovich come agente diplomatico a Roma.

L'attività del Vesuvio continua.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 7,15:

Stanotte, alle 1,33, si avvertirono nella regione vesuviana due leggiere scosse di terremoto di senso ondulatorio, non registrate dal sismografo Palmieri, che funziona in quell'Osservatorio.

Oggi si notò una insolita agitazione negli apparecchi magnetici, che sembra connessa coll'apparizione di copiose sabbie, indizio evidente di un ulteriore sfogo avvenuto nella regione craterica.

Uxoricidio durante una processione.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 22,40:

Durante una pubblica festa nel Comune di Mazzara, certo Santo Bruno uccideva, in mezzo a una grande folla, che attendeva il passaggio di una processione, con una rivoltellata alla testa, la propria moglie Daniata, che, stanca delle sevizie sofferte, aveva voluto far ritorno alla casa paterna.

Il fatto produsse un immenso panico e un fuggi fuggi generale.

La processione venne interrotta.

L'uxoricida, che era fuggito, all'indomani fu arrestato. La folla, indignata, voleva fare giustizia sommaria.

Un terribile dramma di gelosia a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 16,30:

Oggi certo Bagnini, trentenne, tappezziere, per motivi di gelosia avuti e feri mortalmente a coltellate la di lui moglie Isolina Becini, di anni 29, e il cognato Giovanni Menseri. Il Menseri ha appena 27 anni, ed è ammogliato, con figli.

Tre bambini che si annegano.

Ci telegrafano da Lucca, 1, ore 9,15:

Tre ragazzi, dai dieci ai dodici anni, inesperti al nuoto, bagnandosi nel fiume Serchio, presso Ripafratta, vennero travolti dalla corrente e si annegarono. I tre cadaveri furono già ripescati, ma inutilmente fu finora ricercato il terzo.

Un fratricidio per gelosia.

Ci telegrafano da Forlì, 1, ore 13,15:

Maria Arcani, ventenne, mentre la sorella Eustachi dormiva profondamente le colpiva ripetutamente con un mocio quindi si uccideva, suicidandosi la caretide. Causa del delitto fu la gelosia.

La tranvia a Pevéragno e a Chiusa Pesio.

Ci scrivono da Cuneo, 1:

Colla tranvia fino a Borgo sembrava difficile che una tranvia diretta da Cuneo a Peveragno e Chiusa Pesio, passando per la popolosa frazione della Spartita, non avesse ad effettuarsi; ed infatti oggi intervennero al nostro Municipio i rappresentanti dei Comuni interessati, cioè i sindaci di Cuneo, Boves, Peveragno e Chiusa Pesio colle rispettive Giunte comunali.

Riconosciuta ormai l'impossibilità della tranvia diretta, venne posta in discussione la questione di prolungare la tranvia fermantesi ora a Boves, a Peveragno e Chiusa Pesio. Dopo una lunga e vivace discussione, a cui presero parte il sindaco Galimberti e l'ing. cav. Carbarino, direttore delle tranvie piemontesi, s'approvò un ordine del giorno col quale i rispettivi Consigli comunali nella prossima tornata autunnali saranno invitati ad emettere un voto con cui si domanda alla Compagnia delle tranvie la prosecuzione della tranvia sino a Peveragno e Chiusa Pesio. Esaurito questo primo incombente, è certo che l'attuazione di tale tranvia non sarà tanto ritardata.

Il XXXIV Congresso Alpino Italiano

La IV giornata — Il ricevimento al Municipio — L'inaugurazione del monumento a re Umberto — Il Congresso ed il banchetto.

(Dal nostro redattore sportivo).

Aosta, 1° settembre.

Alle 15 di ieri, i congressisti partirono da Courmayeur, salutati dalla calorosa folla degli villeggianti. Il tempo era splendido. Dopo una breve sosta a Pré Saint-Didier le Halte, dove alla Stabilimento termale fu offerto un rinfresco, la numerosa comitiva rientrava in Aosta verso le ore 19, salutata dalla popolazione e dalla Musica municipale.

Alle ore 22, nel salone del Municipio, è stato offerto ai congressisti un ricevimento dalle Autorità cittadine. Il grande scalone è magnificamente ornato con piante e fiori, e con trofei di bandiere. Prestano servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali. Al ricevimento prendono parte molte signore aostane, il generale Stevani, comandante la Brigata Calabria (la stessa a Novara), il colonnello Dubosc, il deputato francese Empereur di Tarantaise, i sindaci di Gressoney e di Courmayeur.

Il cav. avv. *Chabloz*, pro-sindaco d'Aosta, salutando i congressisti, augura una felice riuscita alla 34.a festa alpina, così bene iniziata; loro all'unione delle diverse Associazioni alpine, ringrazia i rappresentanti estori del loro intervento e termina con un evviva al Re. Al pro-sindaco risponde con brevi parole il cavaliere *Graber*.

Stamane Aosta è in grande festa. L'inaugurazione del monumento a re Umberto, frutto di una sottoscrizione (L. 10,000), cui hanno concorso quasi tutti i Comuni della valle, ha richiamato in città una folla enorme.

Attorno al monumento e lungo il viale che congiunge la stazione con la piazza Maggiore s'innalzarono sostegni portanti il cordillo nazionale, alternato con quello delle nazioni francese, tedesca e inglese.

Di fronte al monumento è stato eretto il palco per le Autorità. Attorno si disponevano le Società, con bandiere, le Orfeoni alpini e la Musica municipale. I pompieri prestano servizio d'onore.

La folla è trattenuta da numeroso guardie di pubblica sicurezza, giunte per l'occasione da Torino.

Fra le Società rappresentate note: la Società operaia, quelle dei Reduci, dei Veterani, dei Coloniali, dei Maratori, del Tiro a segno, la Filarmonica, la « Lira ».

Sotto Colonie alpine di Torino, e cioè: « Regina Margherita », « Umberto », « S. Paolo e Gambo », « Lorenzo Bruno », « Belmondo Giuseppina », « Maria Pierano », Michele Peiretti » Fra le Autorità, note i sindaci di Aosta, di Gressoney, di Courmayeur e di quasi tutti i Comuni della valle, il generale Stevani, il rappresentante del Re, il conte Gazzelli, la rappresentanza della Regina madre, il segretario d'Aosta, prof. Lucat, il colonnello Dubosc, rappresentante il ministro della guerra e il 1 Corpo d'armata, il conte Casanova, per il Gran Ordine Mauriziano, gli onorevoli Farinet, il sotto-prefetto d'Aosta, cav. Frigerio, in rappresentanza del prefetto di Torino, marchese Guicciardi, l'avv. Frassi, per la Deputazione provinciale, il cav. Graber, per il Club Alpino, gli scultori Biscarra e Rubino, il pittore Delleani, il conte Tonca di Castellazzo, presidente delle Colonie alpine, il presidente del Tribunale, il procuratore del re, il deputato Peyrone, Pio Bertetti, il conte Di Benedetto, direttore dell'Ospedale Mauriziano di Aosta.

Il monumento, opera dello scultore Rubino, viene inaugurato alle 11.

Il cav. avv. *Barbelley*, presidente del Comitato per il monumento, con uno splendido discorso rievoca la figura di re Umberto, l'opera sua a favore di questa valle, e consegna al sindaco di Aosta il monumento.

Il generale *Stevani*, ricordando la battaglia di Villafranca e i doti di re Umberto, ringrazia a nome del Re i valdostani.

L'avv. *Chabloz*, accettando la consegna del monumento, ringrazia a nome della cittadinanza.

La funzione termina alle ore 11,40.

Il monumento del Rubino è riuscitissimo ed ha riportato la generale approvazione.

***

Prima dell'inaugurazione ebbe luogo al Municipio la riunione dei presidenti delle varie Sezioni alpine per discutere l'ordine del Congresso d'oggi. Vi parteciparono: Graber, presidente, Olivetto per Torino, Barbelley per Aosta, Balestani per Brescia, Marcorigi per Bologna, Antonietti; per Biella, Calderoni per Cremona, Sarno per Messina, Fantini per Lecco, Contarino per Napoli, Perlasca per Intra e Mazzotto per Verona.

Il Congresso ha avuto luogo nel pomeriggio, nel salone del Palitzzina. Al tavolo della Presidenza sedevano il cav. Graber, il prof. D'Ovidio, il cav. Barbelley, il conte Casale, l'avvocato Ghisonti Fabio, il prof. Ratti, il dottor Antonietti, il sotto-prefetto d'Aosta, cav. Frigerio, Yeld Georges, rappresentante del Club Alpino di Londra, Lurcher Guido, presidente della Società alpinisti tridentini.

Il cav. *Graber*, spiegato il carattere patriottico dell'odierno Congresso, manda un saluto al re Vittorio Emanuele III, che, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, si compiace di essere presidente onorario del Club Alpino Italiano, e saluta la Sezione di Roma, che volle consacrare ultimamente alla memoria di re Umberto il nuovo rifugio sul Terminillo. Ricorda i primi fattori dell'Associazione alpinistica, essere della Valle d'Aosta, e gli eroi del Cervino e del Monte Rosa.

Il Graber commemora quindi con sentite parole le vittime dei vittime del Monte Rosa, i due forti campioni della Sezione di Milano.

Dice che la disgrazia, apparsa con colore ieri, non deve gettare un lugubre velo sull'istituzione, e nel tanto sventura non può essere sacrilega. Alla Sezione di Milano, colpita da tanta disgrazia, manda l'espressione delle più vive condoglianze dei congressisti. Propone l'invio di un telegramma di condoglianze alle famiglie delle vittime della montagna.

Il signor *Ghisenti* porta il saluto delle forte Brescia e della Sezione bresciana, una delle più antiche e numerose del Club Alpino.

Il discorso del Ghisenti riesce una vera nota alta di poesia patriottica, ed è applauditissimo.

Il cav. *Gonella*, a nome della Sezione di Milano, spiega come per un sentimento di lutto i milanesi non abbiano potuto partecipare all'ultimo momento al Congresso.

Il cav. *Graber* annuncia all'assemblea come le Sezioni di Torino e di Messina al tempo stesso abbiano manifestato il desiderio di scegliere nella propria città gli alpinisti partecipanti al XXXV Congresso nel 1905.

Il cav. *Gonella* spiega il motivo della domanda inoltrata dalla Sezione di Torino, ispirata specialmente al desiderio di Quintino Sella, manifestato al 7.o Congresso del Club Alpino, e cioè che ogni decennio del Club Alpino si festeggiasse nella città dove nacque la grande istituzione.

Il rappresentante della Sezione di Messina, avv. *Rodolfo Serrao*, a sua volta con bellissime parole spiega il desiderio da lungo tempo nutrito dai siciliani di riunire presso l'Etna gli alpinisti dell'Isola e del continente.

Il Gonella propone che il Congresso si tenga in Sicilia in primavera, e che in estate gli alpinisti italiani si riuniscano nuovamente in Piemonte, in occasione dell'inaugurazione del nuovo rifugio della Sezione di Torino.

L'assemblea approva ad unanimità la proposta del cav. Gonella, assai encomiativa, e fissa per il mese di maggio a Messina il 35.o Congresso. Decide poi, su proposta dell'avv. Barbelley, di inviare subito stante un telegramma a Sua Maestà il Re.

I delegati approvano quindi il verbale del 33.o Congresso.

Il cav. *Graber* dice che il canto commovente del 1903 è la più bella dimostrazione del buon andamento generale e della ottima condizioni dell'istituzione, ricorda i lavori della Sezione, i nuovi rifugi inaugurati, fra cui quello della Sezione di Roma, lo nuovo guide pubblicate per cura della Sezione di Aosta, Lecco e Bergamasca; le escursioni ed escursioni compiute dalle carovane scolastiche di Varese a Udine, e dei singoli campioni maschili e femminili. Dà una sguardo al progresso fotografico alpino e ricorda come al Concorso di Parigi il cav. Vittorio Sella, della Sezione di Biella, ottenesse il primo premio, e il sig. Ettore Allegra di Domodossola il quinto.

Annuncia che i soci del Club Alpino, sono attualmente 5050; e ricorda le ultime vittime dell'alpinismo Luigi Vaccarone di Torino, professore Luigi Bozzini di Bologna, Lamberto Dufin di Firenze.

Parlano quindi il signor *Fontanini*, della Sezione di Napoli, e il sotto-prefetto cav. *Frigerio*.

Telegrafarono, aderendo al Congresso, il Club Alpino francese, la Sezione di Monza, il Club Alpino fiumano, la Società alpina delle Alpi Giulie, la Sezione marittima del Club Alpino francese, il Club Alpino svizzero.

Domattina, alle ore 5,30, si partirà in vettura, per il Gran San Bernardo; ci si fermerà per la colazione ad Etroubles; alle ore 12 avrà luogo l'inaugurazione della strada carrozzabile da Saint-Rémy al Gran San Bernardo. Il pernottamento avrà luogo all'Ospizio.

***

Il banchetto sociale di 350 coperti ebbe luogo stasera nel cortile delle scuole normali. Vi intervennero tutte le Autorità civili e militari. Si fecero numerosi discorsi, tutti inneggianti all'alpinismo e alla riuscita della festa aostana.

Rimarchevole l'illuminazione della città e delle colline del bacino d'Aosta e la fiaccolata.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri da Milano il senatore Visconti-Venosta e dalla capitale il sentore Malvano.

I deputati Pantaleoni e Morpurgo partirono alla volta di Roma.

Un invito agli ex-militari per festeggiare il XX Settembre. — Il presidente della Confederazione fra militari ed operai ed il presidente della Società sott'ufficiali, caporali e soldati ci notificano che si è costituito un Comitato per festeggiare il 35.o anniversario della liberazione di Roma, confidente un banchetto al quale parranno partecipare tutti gli ex-militari.

Il banchetto avrà luogo il 20 settembre, nell'*Albergo del Mulatto*. La quota è di L. 3. Le adesioni ed iscrizioni si ricevono alla sede del Comitato, in via della Zecca, N. 11, fino a tutto il 15 corrente.

Pel contribuenti. — Il sindaco di Torino, con apposito manifesti, rende noto, a termini di legge, che per la sistemazione delle imposte dovute sono stati depositati nell'Ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare dal 1.o corrente, i ruoli dell'imposta sui fabbricati, sui terreni e sui redditi della ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare tali ruoli, dalle ore 10 alle ore 16 di ciascun giorno, per quelle modificazioni e reclami che credesse di fare.

Nuovi notai. — L'esito degli esami notarili seguiti nei giorni 24 e 25 corrente, fu il seguente, per ordine di merito, e a parità di voti, per ordine alfabetico:

Segretari: Marcos Giulio, Olivario avv. Aldo, Carelli avv. Filippo, Cangiani avv. Francesco, Crosier Giovanni Pietro, Politi Mario.

Aggiunti: Borresi Cesare, Datta Giuseppe, Gerbano avv. Vitale, Marcos Leopoldo, Villa avv. Filippo, Borello Eugenio, Frotta avv. Riccardo, Bigio Aurelio, Bonardi Giovanni Edoardo, Bevi Corrado, Osorino Donatemaria, Giordana avv. Giuseppe, Pellistrai avv. Eugenio, Varcarino avv. Mario, Pelletti avv. Silvio, Ostorero-Manent Ferucci, Boggio-Merat avv. Albino, Bovero G. B., Cerato Mariano.

A proposito di biglietti di Stato. — Un abbonato ci scrive: « In aggiunta alla notizia pubblicata ieri circa la spedizione a Roma dei valori bollati all'Ufficio corte-valori, non è male che il pubblico sappia che non si tratta già di emissione di nuovi biglietti da L. 5 e da L. 10, colla cui l'effigie dell'attuale Sovrano, ma ancora di fabbricazione dei biglietti vecchio tipo. Non sembra che sarebbe stato tempo di provvedere alla sostituzione dei biglietti logori che dovrebbero ritirarsi dalla circolazione con altri nuovo modello con l'effigie di Vittorio Emanuele III dopo tre anni di regno? »

La mortale disgrazia d'un operaio. — Ieri sera, alle 18, certo Chiavistaro Secondo, di anni 36, operaio presso la Ditta Carpanetto, mentre stava caricando delle balle di stoffe su un carro della ma Ditta, nella fabbrica di passamani Levi Donato e figli, nella Galleria Umberto I, cadde nel vuoto dell'ascensore, profondo oltre quattro metri.

Il disgraziato rimase morto sul colpo. Però cui momento la sua disgrazia non fu rilevata; solo qualche poco dopo il conducente del carro, Carlo Bertola, non vedendo il compagno, ne fece ricerca e lo scorse cadavere in fondo al profondo vano.

Dopo le constatazione della morte, a cui provvedeva un medico municipale, il cadavere del povero venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero, ove si trova a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un uomo mancato in lotta con le guardie. — Verso le ore 3,15 di lunedì una guardia municipale di servizio presso lo scalo Porta Nuova, vedendo che il facchino Dravetto Carlo e l'imballatore Carrera Natale stavano picchiandosi, attorniati da molte persone, avvisò i rinanti, e, dopo averli separati, li invitò ad andarsene per fatti loro.

Il Dravetto obbedì; ma il Carrera, dopo aver insultato l'agente con una svariato repertorio di parolacce ottraggiose, lo assalì, percuotendolo con calci e pugni. L'agente si schermì come meglio seppe; poscia, credendosi da un collega e da due carabinieri sopraggiunti, ridusse il ribelle all'impotenza. Fatica quando calmo in custodia, le due guardie si arrisero per la contusioni. In via Roma, però, il Carrera, con somma violentissima ed improvvisa, gettò del veloce una delle guardie, la quale riportò una contusione alla spalla sinistra, giudicata poi guaribile in cinque giorni. Malgrado ciò, l'agente fu lesto a riprendere il proprio posto sulla vettura, e pochi minuti dopo il Carrera veniva rinchiuso in camera di sicurezza alla Questura.

Un tuino preso al volo. Lunedì, verso le ore 21,30, una guardia municipale, ch'era di posto fisso all'Aurora, venne dalle grida di un signore che sul corso Brescia inseguiva un individuo, il quale correva a precipizio, si pose anch'esso ad inseguire a tutta corsa, e riuscì a raggiungerlo in via Aosta, presso la via Chivasso. Fermatolo, lo trasse quindi alla locale Questura, ove pure si recò il signore che lo inseguiva, e che fu certo Torino Francesco, cacciato a bando dalla barriera di Milano. Il Torino raccontò che l'altro erasi preso di lui tentato dello spettacolo, rubandogli lo aveva derubato di L. 13 circa che si trovavano nella coppa del basco, e che poscia si era dato alla fuga. Il ladruncolo, il quale fu identificato per certo Francesco Giacomo, d'anni 27, da Montalto, fu trovato in possesso di oggetti di stoffe di fattura recentissima, e fu anche per ciò tratteuuto in arresto.

I ladri. — Il carrettiere Grosso Pietro denunciò che l'altra notte, mentre dormiva nella stalla della caserma Barile fuori Barriera di Nizza, venne derubato del portamonete contenente L. 16.

Non era squilibrato, ma ubbriaco. — Nella mattata di lunedì abbiamo narrato che certo Pietro Bianco, mentre passeggiava nel parco del Valentino con un amico, gettò improvvisamente la giacca a terra, dicendo che voleva gettarsi nel Po. E come in direzione del Castello Medioevale, ove scomparve. Fatte però lunghe ricerche, fu trovato in un boschetto del parco.

Noi intitolammo la scenata del fatto: *Il fatto evidentemente di uno squilibrato*; ma ci si avverte che, invece, non si tratta di un atto dovuto a squilibrio mentale, bensì di un atto dovuto a momentanea esaltazione provocata da abbondanza di vino bevuto.

STATO CIVILE DI TORINO

1 settembre 1903.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Delledonne Giuseppe con Merlo Maria ved. Rubeo — Grandolini Luigi con Bellmondo Anna Maria.

MORTI: Appendino Anna m. Passada, d'anni 43, di Torino, casalinga, corso Savoia, 32.

Falcon Giovanna, id. 75, di Albano (Bareia), negoz. Berti Alessandro, id. 31, di Cortona, fatt. tramvia.

Migliori Romina, id. 22, di Occhieppo Inferiore, tess.

Più 9 minori d'anni uno.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 8,45: *Demi-Monde*. — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Vittima del tetano.

Ci scrivono da Venezia, 1.o settembre:

A Lavisade diversi giorni sono la contadina Adelaide Bode, d'anni 43, veniva ferita sul un piede dalla zampata di un bue. Dapprima la ferita parve non grave; ma disgraziatamente in seguito si manifestarono nella poveretta i sintomi di un'infezione tetanica. Ricoverata all'Ospedale Maggiore, venne prontamente curata dai medici; ma a nulla valsero i rimedi suggeriti dalla scienza. La poveretta ha dovuto soccombere dopo un'atroce agonia, vittima del tetano.

Un assassinio sulla linea del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 31:

Questa notte fra gli operai Giovanni Solaro, proprietario, di Bosco, e Domenico Varasi, di Tetamo, l'impegnò una grave rissa. Entrambi i contendenti sono addetti ai lavori della Arona-Domodossola. Ad un tratto il Varasi uccise il compagno con tre colpi di coltello, uno dei quali perforò l'intestino. Nessun testimonio assistette all'omicidio. Il Solari visse ancora quattro ore, ed ai suoi carabinieri accorsi sul luogo potè ancora denunciare il nome dell'uccisore. Stamane, alle ore 5, il Varasi fu arrestato e tradotto a Domodossola. E' inferire la prossima causa quale ha operato l'arresto poco dopo il delitto. E' il terzo omicidio che avviene in poco tempo a Bosco.

ULTIME NOTIZIE

Le gesta degli Ubaldelli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 23.

L'interesse che hanno suscitato le gesta della combriccola Ubaldelli non langue: e oggi sono accorsi gratuito i figli che raccolgono intorno a sè l'attenzione inquieta e bramosa che nel pubblico desta la storia di una così caratteristica famiglia come quella della bionda contessa.

Giornata.

Il romanzo di Giorgina Ubaldelli, alias Guendalina Rossi, è oggi completo.

Il vice-commissario di polizia avvocato Bolli mandò oggi un agente a casa Guerrieri con l'ordine di farsi consegnare la Giorgina e di accompagnarla al Commissariato. Quando casa vi giunse, mancava dopo, si trovò di fronte alla povera lavandaia Luisa Rossi, che aveva affermato di essere sua madre.

La Rossi è appunto la lavandaia degli Ubaldelli, ch'ella conobbe per mezzo di una sua amica, che la propose di coltare alla contessa, che aveva cercato allora una lavandaia, la sua ultima nata, la Guendalina. La povera Rossi, ch'era rimasta vedova con nove figli, teneva la piccina a balia, aiutata nel pagamento del mensile dalla Congregazione di carità. Nella speranza di preparare un bell'avvenire alla figlia, si lasciò indurre a consegnarla alla contessa Ubaldelli. La composa ella non ricevette nè regali nè denari, ma ebbe il privilegio di lavare i panni sudici della famiglia Ubaldelli. Poi, ella ebbe come il desiderio di riavere per sè la figlia, che cresceva bella.

Anzi, una volta che ella si rivelò per mamma alla fanciulla, la bambina le rispose:

— Io so che sei la mia mamma di latte.

Una volta la Rossi disse alla Ubaldelli:

— Se io vi domandassi mia figlia, me la darete?

— Certo, ma per farne una lavandaia?

Così ella continuò a tacere, sino a questi ultimi scandali, per cui credette venuto il momento di reclamare la sua figlia.

Il confronto d'ogni tra madre e figlia non mancò d'interesse.

La Giorgina, che s'era mostrata sempre piuttosto allegnosa, scorgendo la povera donna si conturbò ed abbassò gli occhi.

Il funzionario disse allora:

— Signorina, quantunque alla insistenza del voler far credere di essere la figlia della contessa Ubaldelli, io le assicuro che questa donna è sua madre.

La Giorgina non rispose verbo; scoppiò in un dirotto pianto e non ebbe la forza di respingere colei che le stava dinanzi. Dopo questa commovente scena fra madre e figlia, il vice-commissario chiese a Giorgina si volesse seguire la madre; ma la fanciulla, ricuperando tutto il suo sangue freddo, disse: « E' impossibile, sono troppo abituata a vivere comodamente. Non so come potrei adattarmi alla miseria della casa di mia madre.... No.... no..... non ci vivrei. Piuttosto, credo, voglio farmi monaca, chiudermi per tutta la vita in un convento.... »

Dopo il colloquio, il commissario, ritenendo d'aver compiuto la sua missione, lasciò le due donne in libertà, e, dietro richiesta della ragazza, alla fu ricondotta in casa della signora Guerrieri.

Così dunque la Giorgina non farà la lavandaia. Pare infatti che il vero figlio della contessa abbia dichiarato che, quantunque la Giorgina non sia sua sorella, egli nutre affetto per la ragazza, ed è contento a lasciarla alla vera madre Elisa Rossi, perchè riviene che la Giorgina non potrebbe sopportare la vita di privazioni a cui sarebbe costretta nella nuova famiglia.

Però, siccome sono state scoperte truppe cose anche a carico del signor conte Ubaldo, non manca chi ragionevolmente dubita di questa sua generosità di condotta, che contrasta coll'opposizione ch'egli sempre mostrò alla madre, quando questa faceva paura la Giorgina per sua figlia. Così si nascose che la Giorgina non sarebbe del tutto povera, perchè il noto deputato siciliano, ex-sottosegretario, che acquistò di lei, poichè la contessa Ubaldelli insistette a farle passare come il vero padre della piccina, aveva provveduto al suo avvenire; infatti costituì a favore della Giorgina, per una somma di 30,000 lire, e pagabili alla sua maggiore età.

Ora resta a ricevere ancora un altro mistero a cui non provvede l'avvenuto ritrovamento della vera madre della Giorgina. Infatti questa ha un doppio stato civile, perchè negli atti di nascita ve ne è uno di Rosa Guendalina e un altro di Giorgina Ubaldelli; vuovere non esiste atto di morte di nessuna di esse, quindi è logico domandarsi, se questa, quando Giorgina è la vera Guendalina Rossi, deve ora andare a finire la vera Giorgina. Poi sono fatti dell'esistenza di questa Giorgina, la contessa dovrà rispondere di adulterio, di falso in atti pubblici per aver denunciato come legittima una figlia adulterina e di mancata denuncia di morte per non aver denunciato alla stato civile la morte della propria bambina.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,20.

La Tribuna commenta per l'alta distinzione conferitami, di cui sono fiero, e che valsce ancora più strettamente i miei rapporti col valoroso esercito inglese. Invio alla salute della Regina, del Re e dell'esercito inglese! »

***

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,55:

Il *Temps* circa il viaggio di re Edoardo a Vienna dice: « E' certo che durante i tre giorni che re Edoardo rimane a Vienna non mancherà di intrattenersi con l'imperatore sulla situazione critica della Macedonia. Nel suo recente discorso del trono re Edoardo la rese giustizia alla politica austriaca nei Balcani e ha dichiarato che il suo Governo si associava sinceramente ai piani delle riforme e alla linea di condotta comune all'Austria e alla Russia. Non mancherà di conformare le sue viste, e specialmente, quando lo Tzar verrà a sua volta a far visita a Francesco Giuseppe, raccoglierà dalla sua bocca queste assicurazioni così soddisfacenti. Il *Temps* fa notare che due Sovrani non potranno essere che soddisfattissimi di questa intervista, e soltolinea che re Edoardo in ogni suo viaggio, — a Lisbona, a Roma, a Parigi — ha lasciato l'impressione che desidera lasciare secondo le persone, le circostanze e le preoccupazioni reciproche. »

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,20.

La Tribuna commenta i brindisi scambiati fra il Re d'Inghilterra e l'Imperatore d'Austria. Dice che i brindisi devono aver fatto svanire l'illusione e abolire l'entusiasmo di coloro che volevano attribuire importanza politica alla visita. Re Edoardo si limitò a parlare delle buone relazioni che esistono fra le due Case regnanti. Il risalto di re Edoardo è tanto più notevole in quanto che contrasta coi brindisi del Re a Roma ed a Parigi.

Gli attentati che meditano gli insorti.

Le vicende degli scontri fra turchi e macedoni.

Ci telegrafano da Sofia, 1, ore 21,05:

In una adunanza segreta di seduteri dell'organizzazione interna, nonchè del Comitato macedone di Adrianopoli, tenutasi sabato a Filippopoli, si decise l'uccisione d'un console inglese, di orientamento di qualche corrispondente di giornale inglese a Salonicco e a Monastir, di commettere un attentato con bombe di dinamite contro la Missione americana di Monastir.

Con questi atti di violenza si vuole forzare l'opinione pubblica della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, già proposta a intervenire nella questione macedone, e costringere così i due Stati a prendere una decisa posizione di fronte alla rivolta.

Le bande comandate da Daneff fecero saltare colla dinamite il deposito militare turco nei dintorni di Demotika, nei vilajet di Adrianopoli. Questo deposito conteneva 20,000 sacchi di farina, che andarono distrutti.

Le bande del voivoda Gheorgu, Tzoff e Arnaudoff attaccarono e dispersero una compagnia turca presso Pasch Koul, a 25 chilometri da Adrianopoli. Vi furono oltre 150 morti turchi.

Gli insorti macedoni si impadronirono del villaggio di Berò-Koli, nel vilajet di Adrianopoli, dopo aver distrutto completamente un distaccamento turco di 160 uomini. Il voivoda Stojan Voultchof ha attaccato con truppe turche il villaggio di Tchinlior. Rimasero uccisi 24 soldati turchi e 13 feriti. La banda degli insorti, che ebbero un solo morto, avrebbe mal villaggio.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 22,5:

I numerosi bulgari, armeni e turchi arrestati da ieri l'altro, come misura di sicurezza, in occasione dell'anniversario dell'ascensione al trono del Sultano, terminato in fondo sarà certamente rilasciati.

Un dispaccio annunzia che tutti i villaggi del Comune di Ditru, nel vilajet di Monastir, furono incendiati. Si continua a incendiare i villaggi in direzione di Tem-Sobaro. Il dispaccio non dà però nessun particolare.

Informazioni telegrafiche da fonte turca dicono che, in seguito alla decisione presa in una recente riunione del Comitato macedone di Sofia, parecchie bande si preparano a varcare la frontiera.

Durante una scontro nel villaggio di Sailovo, nel vilajet di Monastir, una banda di 80 uomini venne completamente distrutta.

Il patriarcato Ecumenico ricevette rapporti dai vescovi dei Sangiacati di Monastir e Kirk-Kilisse, circa gli eccessi commessi dalle bande rivoluzionarie e dalle truppe turche contro la popolazione greca. Si dice che il Comitato macedone diresse al Sultano una lettera minatoria esprimendogli le sue domande.

La sovraglianza a Yildiz-Kiosk è raddoppiata.

Anche l'ambasciatore russo ricevette delle lettere minatorie.

Il concentramento delle truppe concentrate a Kirkkiosk, Velbin-guacik, fu rimesso dalle sue funzioni e sostituito dal colonnello Ismail-bey, che fu nominato generale.

Le bande rivoluzionarie attaccarono dal 18 tre Corpi di guardia incendiandone uno: dei 22 uomini che vi erano di guarnigione, se ne salvarono soltanto due.

I provvedimenti che si prenderanno dopo le grandi manovre.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

L'Italia Militare scrive: « Le grandi manovre nel Veneto hanno dimostrato la necessità di migliorare le ferrovie sulla frontiera orientale mediante il raddoppiamento di alcuni binari ed altri lavori. Del resto, malgrado il disastro di Bezzi, ci è pronto constatare che in tempo di guerra non si arrischiano grandi ritardi nel concentramento d'un esercito. Dopo le grandi manovre, lo Stato Maggiore concreterà i provvedimenti per una già efficace difesa della frontiera, che oggi è assai aperta. »

I lavoratori del mare e il Consorzio portuale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 23,30:

Al Consorzio dei lavoratori del mare, tenuto stasera nelle sale della Confederazione generale, intervennero oltre 500 tra facchini e marinai.

Il Comizio votò un ordine del gior

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (82)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Si sa anche che mai la giovane donna aveva perdonato a Martinez quell'ingiuria, e che ella era vissuta con lui, sotto al suo tetto, ma come se fosse stata da lui separata, che mai aveva più lasciato suo marito varcare, di notte, la soglia della sua camera.

Ora Martinez amava sua moglie, o, almeno, la desiderava, e con tanta maggior violenza di desiderio quanto più gli pareva difficile riconquistarla. Il suo malumore s'esasperava a quell'attesa che alla gli faceva subire e i suoi desiderii repressi irritavano la sua gelosia che era la sua passione dominante.

Lo tormentava l'idea che se sua moglie rifiutava così sdegnosamente di darsi a lui gli era perchè aveva altri amori, e s'arrabbiava di non poter saper nulla, perchè, nonostante la sorveglianza esercitata su Celeste, non aveva nulla potuto scoprire. Faceva subire alla povera creatura mille capricci più crudeli e più umilianti gli uni degli altri. Non la lasciava amministrare la casa, non le dava denaro e faceva lui i conti della cuoca, tutte le sere, ordinandole ciò che voleva per l'indomani. La privava, per la sua toeletta, delle cose le più necessarie, non le permetteva la menoma fantasia. Quand'ella dimostrava voglia d'uscire la faceva rimanere in casa col pretesto di contrariarla negli appuntamenti che ella poteva avere. E quando Celeste era decisa a starsene in casa egli le diceva:

— Perchè non uscite? Fatelo credere davvero che io ve lo proibisca.

Allora la signora Martinez si rassegnava a mettersi un cappello e se ne andava, al caso, senza scopo, sapendo bene che non poteva vedere nè Andrea nè suo figlio.

La povera donna subiva pazientemente tutte le vessazioni, tutte le tirannie. Si rassegnava; il pensiero di suo figlio, del quale ella aveva, dalla sorella, notizie, la consolava di tutto e lo faceva sopportare con pazienza tutte le offese, tutte le villanie.

Ma con tutto ciò ella non cedeva a suo marito. Quando lo aveva lasciato a Buenos Aires, dopo d'averlo sorpreso in flagrante delitto d'infedeltà, gli aveva dichiarato che mai più sarebbe stata sua moglie e aveva tenuta strettamente la sua parola: ed era ciò che più di tutto esasperava Martinez, il quale cercava invano, da lungo tempo, un mezzo di vendicarsi di quella indifferenza, o, meglio, di quel disprezzo.

Benchè fosse il primo colpevole, egli rimproverava a sua moglie di serbargli così a lungo rancore per ciò che egli chiamava un peccatuzzo, e si confermava vieppiù nell'idea, che se ella gli resisteva tanto a lungo e tanto ostinatamente gli era perchè aveva in cuore un'altra passione. Comprendeva che mai ella gli concederebbe di lei un sorriso o un bacio e lo irritava il pensiero di non poter punirla dei suoi sdegni. Avrebbe voluto, sorprendendola in fallo, farla pagare il fio, dominarla, e prendere la sua rivincita di tutte le umiliazioni subite.

La desiderava e la odiava ad un tempo. Ardeva di desiderio di stringerla fra le sue braccia, e, nello stesso tempo, di strozzarla. Quando la vedeva a tavola, davanti a lui, altera e sprezzante, una voglia irresistibile lo prendeva di picchiare o di coprire di baci quel volto impassibile.

Era in quello disposizioni di spirito il giorno in cui ricevette una strana lettera che gli dette molto a riflettere.

Su un foglio così intestato: « *La Vigilance*, società per la sicurezza dei mariti, fondata nel 188.... » lesse quanto segue:

« I mariti traditi si dividono in due categorie: quelli che vogliono sapere e quelli « che preferiscono tutto ignorare. A questi « noi non possiamo essere d'alcuna utilità; « ai primi offriamo l'aiuto d'una esperienza « provetta e strumenti di spionaggio sicuri « e fini.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (83)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

La donna!.... possibile; ci sono degli elefanteschi di tutte le categorie, nelle sale del gran mondo come nelle sale da ballo delle barriere... Prova ne è il signor di Portefoin! Ma sono tanto numerosi qua come là? Non lo crediamo, e ciò per l'eccellente ragione che ciò che fa questi — il bisogno di una protezione — non esiste nel mondo in cui viviamo quelli..... Questione di tinta, ci diranno, che non esagia nulla al colore del fondo! Errore! Si può essere l'amante di una donna senza essere suo « obbligato! ».

La Polizia? Uno scherno! Agente straniero, agente diplomatico! Però davvero! Il giuoco vale la candela; no, agente della Polizia parigina..... pure invenzione! I consigli della Polizia non permettono l'esistenza dorata di certi individui misteriosi. Si rovinerebbe, la Polizia, senza gran profitto.

Il giuoco! E' un mezzo, se conveniamo, ma un mezzo precario e che non può rinnovarsi indefinitamente..... E poi molte di quelle persone dalla vita misteriosa hanno amore del giuoco.

Dunque l'intervento di quei tre mezzi è insufficiente per risolvere il problema.

Ed altro.....

Il visconte d'Elvenac, per esempio, quel superbo figurino della moda di cui abbiamo già parlato, non toccava mai le carte; non aveva relazioni colla Polizia francese o estera..... e per nulla al mondo non avrebbe accettato soccorso da una donna.

Irriprovevole sotto quei tre punti, il visconte d'Elvenac! E tuttavia egli era nel numero di quegli uomini dall'esistenza problematica di cui si occupiamo tutti più o meno, assisi d'oro, corsari di dati.

Dove attingeva i mezzi per vivere il signor d'Elvenac?

Semplicemente nella cassa del suo sarto.

Noi vedremo che l'idea era originale e profittevole ai due contraenti, perchè c'era stato contratto fra il creditore e il debitore.

Giovane, bello, alto di statura, elegante di forme, vivendo nell'ambiente di ciò che è stato chiamato volta a volta la *gentry*, la *fashion*, l'*high-life*, il signor d'Elvenac, dopo d'aver dato fondo al patrimonio paterno, s'era costituito il *monsequis*, il mostratore dei prodotti di un industriale che s'è fatto una grande fortuna al boulevard des Capucines, sotto il nome barbaro di Kirschwoll.

Il primo d'ogni mese il visconte d'Elvenac riceveva dall'ingegnoso commerciante, a titolo di imprestito e rimborsabili all'epoca del suo matrimonio, colla ricca dote che non poteva mancare di capitargli un giorno, una somma di duemila franchi, e due o tre volte per stagione il sarto inviava al suo compare gli abiti alla moda più eccentrica creata pei bisogni del suo commercio. Agli abiti era unita una fattura quintuplicata..... Ciò faceva una parte nella commedia.....

Ora, siccome il signor d'Elvenac, per la sua eleganza di persona e di portamento, quale che fosse la forma ultra-eccentrica dei suoi abiti, pareva sempre meravigliosamente abbigliato, acclamavano tutti il suo gusto, la sua originalità, e gli domandavano l'indirizzo del suo sarto.

Egli rispondeva dando la fattura quintuplicata da Kirschwoll, che, sempre per caso, aveva in tasca. Acquistava così la reputazione di un uomo che non faceva debiti e distribuiva una specie di prezzo corrente..... Al bisogno aggiungeva sempre la sua carta di visita, con qualche parola di presentazione.

Il contratto teneva già da due anni, e d'Elvenac, che doveva una cinquantina di mila franchi al suo sarto — gli abiti non costavano, ben inteso — non aveva ancora trovato la grossa dote necessaria a liquidare il passato e ad abbellire l'avvenire..... E così piacevole la vita di scapolo, a ventiquattro anni!.....

Tuttavia l'orizzonte s'abbuiava; i prestiti del sarto non bastavano più a d'Elvenac; egli faceva debiti e la sua buona reputazione cominciava a crollare. La rovina era prossima se non ci metteva buon ordine coll'aiuto di un ricco matrimonio.

Era per raggiungere quello scopo che egli si era dato in mano a Félix, quel misterioso negoziatore che teneva i fili di tanti intrighi diversi.

Noi abbiamo visto in uno dei capitoli precedenti coll'aiuto di quali mezzi l'ex-scrivano del notaio Thomasin contava conquistare, tanto per lui quanto per d'Elvenac, gli ottantamila franchi di rendita della signora Boisrobert.

(Continua).

Unico rimedio SANITARIO BERTELLI contro lo SCOLO A. BERTELLI & C. MILANO L. 3.50

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

PALAZZINA vicino Porta Nuova, 10 camere, giardino, tutte comodità moderne, vendesi o affittasi al prossimo. — Scrivere: Claudio Dolfi, posta, Torino. 11559

Alloggio da affittarsi al 2° piano, di 5 membri, soffitta e cantina ed ogni comodità moderna, in casa palazzina. — Via Giusti, n. 3, in prossimità dei corsi Oporto e Vinzaglio. c11500

Affittasi al presente in via Monti alloggio sul cortile, con vasto giardino. — Rivolgersi via Ferrara, n. 16. c11531

Offerte e domande d'impiego

CERCASI VIAGGIATORE da importantissima tenitura di colorati cotone, inutile offrirsi senza aver già viaggiato nel tessile con successo. Indicare età, mandare fotografia recente, descrivere passato minutamente. Assicurasi massima segretezza. — Scrivere H 11510 T presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive ed energiche in pianta per nuova proficua piccola fabbricazione serie. Rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale c. p. Milano. X. 86, Milano. 9271 M

Desiderasi conoscere giovane distinto, buon carattere, lavoratore, inoltre nella fabbricazione formaggio tenuti sotto controllo, per proporgli direzione importante stabilimento Piemonte, inchiesto conoscer, corrispondere e ingaggiare con rigorosa giovane responsabile, riservatissimo. Buona combinazione matrimoniale, ottimo arricchire, se intelligente. Massima segretezza. Indispensabili referenze esigere, escludendo anonimi. — Offerte L. H. 300, fermo posta, Torino. 11521 M

Camera da pranzo ricca, e grande tavolo *credenza* da vendere. — Mijetto, via Berutti, 25 bis, Torino. c11515

Mobilia nuova adatta per sposi, di quattro camere complete, a prezzo molto conveniente. — Via Cosio, 5, dalle ore 15 alle 17. c11557

CERCASI una camera civilmente mobiliata, ingresso libero, da viaggiatore, che possa trattenersi tratto tratto Torino. — L. S. 15, posta. c11564

400 e più LETTI in ferro di ogni genere, **Fagiolini** elastici e in ferro, **lana** e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 20. — Telefono N. 13-32. 76

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1827

Cercansi da giovane pratico commercio per 10 o 15 mila per continuare industria rimunerantissima, interesse legale, garanzia con primo ipoteca sopra stabili di doppio valore. — Scrivere al N. 6 Uffici, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPITALISTA serio, attivo, con 30 a 100 mila lire, cercasi per impianto industriale. — Scrivere Casella N. 46, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11157

Bicicletta inglese, come nuova, colonia, vendo qualunque prezzo per gran bisogno. Vera occasione — BOSSI MARIA, via Barbaroux, n. 5, piano 4.o. c11573

Automobili d'occasione. Via Genova, num. 20. 1158

Oreficerie grande effetto e poca spesa Ore 1ª titolo - 18 carati. **G. GIANOTTI** via Roma, 41, TORINO Cornici per specchi - Regali. Specialità catene lunghe e corte. Compra oro e fa proposte cambi convenientissimi. c 6141 5 Provare merci e prezzi

Maestra Levatrice *Occulti Innocente* tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Berthia, 4, p. 2° Torino. 69

ISTITUTO Internazionale Femminile BERTSCHY LUGANO (Svizzera). Clima salubrissimo. Classi superiori e di perfezionamento. Istruzione di 1.a ordine. Studio teorico-pratico delle lingue moderne, italiana, francese, tedesca, inglese. Corso speciale e completo di economia domestica. Direttrice: O. S. BARIFFI-BERTSCHY. 8081 I

Mola Levatrice Marchisio, corso Valentino, n. 34, Torino, Pensione per partorienti a prezzo mite. c11220

Mole smeriglio Naxos tutte misure. Deposito generale per l'Italia G. Caudano e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino gratis a richiesta. 5124

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla Pensione e camere separate. Cure materne. Prezzi moderatissimi. Via Tiepolo, 6, Torino. c10319

D. MONDO TORINO via Ospedale, 5 — TORINO via Ospedale, 5

Deposito del rare Grammofono Monarch

Dischi di Tamagno, Caruso, De Lucia, Vitti, Pinto, ecc., ecc.

GIUOCHI PER CAMPAGNA

Attrezzi ginnastici, in cassette e separati — Amaca — Badminton — Bocce — Birilli — Croquets — Carabine ad aria — Fiorettiere — Foot-ball — Giuochi anelli — Grazie — Lawn-tennis — Passeboules — Palle e racchette inglesi per tennis — Ruspo — Racchetto e volanti — Scatole da erborizzare, ecc., ecc.

VELOCIPEDI a 3 ruote, carri e carrozzelle per condurre bambini.

ARTICOLI PER LUMINARIA

LANTERNE e PALLONCINI carta a colori da L. 0,60 - 1,50 - 2 - 2,25 - 2,40 - 3 - 4,20 e 4,80 la dozzina.

Bicchieri colorati, Candele e Caroni relativi

PALLONI AEROSTATICI a colori a L. 0,50 - 0,75 - 1,25 - 2 e 3,50 cadauno. — Sconto per quantitativi. 10766

CITTÀ DI CARMAGNOLA Istituto Ferrero, ora COLLEGIO-CONVITTO CANONICA

Speciale per Corsi accelerati di Licea — Ginnasio — Scuola Tecnica R. LICEO - GINNASIO

Richiedere programmi al Preside-Rettore 11238 Dott. Prof. G. CANONICA.

CITTA' DI MONCALIERI Collegio-Convitto NERVA

(vicino alle stazioni tramviarie e ferroviarie). Il più economico dei Collegi signorili

Speciale per il Corso Tecnico

Su 68 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio. 9582 a

Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Istituto Tecnico — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Preparazione agli esami di ottobre.

Le domande al Direttore Prof. ANGELO NERVA.

Specialità in CAMICIETTE

Camicie fantasia e paruros per Signora, articoli per Battesimo. c11361

SALVINI Via Andrea Doria, 2, Torino.

La scelta d'un regalo sovente dipende dall'utilità dell'oggetto, ma dalla scelta dipende il gradimento. Orbene, come conciliare il tutto? E' cosa semplicissima: basta saper scegliersun oggetto che, oltre ad essere utile, appaghi l'occhio coll'estetica. Per fare un

REGALO ARTISTICO

sommamente utile, graditissimo in qualunque occasione, ricorra inoltre alla rinomata "Excelgrafia", in Torino, via Barbaroux, 4, piano 1°, dove con sole L. 5,50 si può avere uno splendido ingrandimento fotografico inalterabile, incorniciato in elegante lunette 48×60. Spedire o portare unitamente all'importo la fotografia (non importa se antica o recente, in gruppo od isolata) alla sede dell'"Excelgrafia", e dopo soli 6 giorni si riceverà lo splendido ingrandimento

CITTA' DI RIVOLI Collegio-Convitto NERVA

Unico nel suo genere in Italia Scuole Elementari e Tecniche

Corsi accelerati — Insegnamento gratuito

Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.

Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Sorelle Nerva. — Su 66 alunni elementaristi 56 ottennero la promozione legale in luglio. 9035 8 Domandi al Direttore Prof. G. NERVA.

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al PENSIONATO PIEMONTESE per Studenti TORINO — Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) — TORINO Convittori - Semiconvittori - Esterni

Assistenza continua - Ripetizioni - Trattamento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Retta a prezzo limitato. c11566 Il Direttore: Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI PISCINA (Linea Pinerolo)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878, aperto nelle vacanze.

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE. 10040 Rettore: Prof. LUIGI GRENO.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. RETTA e LIVELLA 1427 Via Bava, 19 (presso via Artisti), TORINO. - Telef. 14-19.

INCANTO VOLONTARIO

Il 29 settembre 1903, alle ore 10, coll'opera del notaio sottoscritto, nel suo studio, via Venti Settembre, N. 40, si porrà all'incanto sul prezzo di L. 9000

Villa in Cavoretto

Strada Vecchia, N. 93, detta dal Belvedere o Belvedere, composta di fabbricato civile, giardino, serra, pozzo d'acqua viva potabile, vigna di are 21 circa, cintato, in bella posizione.

Vi si arriva colla tramvia Torino-Moncalieri (fermata Fiat canale), ed è visibile in tutte le ore del giorno. a 11512 Notaio CANTU'.

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Paleocapa n. 2. Sono i migliori! Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER Vendita di Macchine d'occasione. 9578

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40 costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie o ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

Collegio Convitto Maschile POLONGHERA. (Linea tramviaria Torino - Saluzzo). APERTO DURANTE LE VACANZE. Per fanciulli dai 5 ai 12 anni con Scuole interne affidate a maestre. Per schiarimenti e programmi rivolgersi al c10437 Direttore-proprietario C. A. ELIA.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO Scuole Interne

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato. Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. 10038 Preparazione agli esami di ottobre. Rettore: Don Croce.

SARTORIA DI ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Via Po)

Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Scelte novità inglesi in stoffe per estate. Generi speciali per Sport, Bersaglio, Uvese, ecc.

Chiuso nei giorni festivi. 78

L. CAPRILE Torino Via Artisti, 18

Torchi per Uva IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

10873

Premiata fabbrica di G. PISTONO CASSE-FORTI Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8. Prof. Dott. H. ROVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 81

FERRO-CHINA-BISLERI LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA FELICE BISLERI & C.-MILANO

Depositarii per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 692

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO

I° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.

Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la squisitezza e finezza dei prodotti fabbricati

Utilissima per Campagna

gradita e raccomandata per REGALI in qualunque occasione

CASSA VADEMECUM ESTIVA Lire 10 (CASSETTA GRATIS)

Contenente:

N. 1 latta da 2 dozzine Rosolii alla Vaniglia.
" 1 latta da 2 dozzine Assabesi al Cacao.
" 1 sacco gr. 500 Caramelle Gabutti.
" 1 elegante cofanet gr. 250 Cioccolatini Imitazione Bonbons assortiti.
" 1 cartoccio Castagne secche e Mandorle alla Vaniglia.
N. 1 bomboniera forma cuscino piena Pastiglie digestive.
" 1 scatola a scatto con Acidulina dissetante al frutto.
" 1 flacone Polvere dissetante al frutto per bibite.
" 1 astuccio Cachou Americano Son-Son.
" 1 bottiglietta tascabile piena di Menta Glaciale Alpina.

Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno, coll'aumento di L. Una, per il porto postale.

Ad ogni cassa si unisce *gratis* un *remontoir* dorato, con catenella, pieno di cioccolato fino.

Questo eccellente prodotto, da poco importato in Italia, seppe acquistarsi rapidissimamente il primo posto fra tutti i prodotti consimili, anzitutto per il suo sapore e le sue qualità nutritive, e poi **per la sua convenienza su tutti gli ESTRATTI DI CARNE.**

Adottato dal Ministero della Marina Inglese ed approvato da celebrità mediche.

RAPPRESENTANTI: ROMA, *Unione Militare* — MILANO, *G. Vercelli*, via Lamarmora, N. 2 — GENOVA, *Costa Pinceti*, Galleria Mazzini — TORINO, *eur. Stevens*.

Vendesi presso i più importanti magazzini gastronomici. In TORINO: *L. Stefanone*, via Vittorio, N. 2; *Unione Militare*; *Bass*, via Garibaldi; *Arduino*, piazza San Carlo; *Brochetta*, piazza Palazzo di Città; *Zoppegni*, via Mazzini, 10; *Pozzo*, via Consolata; *Guerchi*, via Roma e Finanze; *A. Robba*, via Ospedale, N. 32. — In Provincia: *G. Bastino*, Vercelli — *Molinari B.*, Alessandria — *Pratesan e Viale*, Asti — *De Alexandris*, Acqui — *Meynardi*, Dra — *F. Demichelis*, Mondovì — *Bassignano cav. M.*, Cuneo.

Vendesi in eleganti vasi del peso netto garantito di once 2 L. 1,30 — once 4 L. 2,50 — once 8 L. 4,80 — once 18 L. 9.

Agenzia esclusiva per l'Italia:

FRATELLI PAISSA - Piazza San Carlo, n. 8 - TORINO

Negozianti!!!

Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate

Giornale dei Viaggi

Romanziere Illustrato

e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.